ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 16 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Il Comizio degli studenti universitari — Due nuove linee di tramvia in Torino — Società promotrice delle Belle Arti in Torino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — L'Esposizione di Torino nel 1884 — Lettere Veronesi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Nostri telegrammi — Banca popolare di Torino.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Una legge contro gli « Ostruzionisti » al Parlamento Inglese — Lettere americane.
Italia — Una riforma negli studi matematici.

Terza pagina.
— Lettere genovesi — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Il conte Lucio — 3ª *pagina*, Arabi e Rumi.

CORRIERE DELLA SERA

IL COMIZIO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI.

Oggi, al tocco, come si era annunziato, gli studenti universitari torinesi si sono radunati — dietro invito di un Comitato provvisorio promotore — nella sala del teatro Alfieri, onde fondare le basi di una *Associazione Universitaria Torinese*, la quale possa stringere, vie meglio, il vincolo d'affetto, mantenere il sentimento della solidarietà ed essere forte pel corpo degli studenti di altri vantaggi morali e materiali.

Questo, essenzialmente, lo idee del Comitato provvisorio, che fu espresse per lettera da noi già pubblicata, e che aprì il presidente dell'assemblea, signor Salvatore Cimento, ayelo aperta la seduta.

Il teatro era quasi completamente pieno di studenti. Al banco della presidenza sedevano alcuni studenti di Genova, rappresentanti quella R. Università.

Dopo le parole inaugurali del presidente, si è data lettura di un telegramma degli studenti universitari romani, plaudenti alla nobile iniziativa, e di un telegramma di risposta degli studenti torinesi. Applausi fragorosi.

Letto quindi dal relatore, signor Roggieri, il progetto di statuto, si è passato alla discussione degli articoli; discussione che procedette alquanto difficile e vivace, in modo da non poter essere esauriti.

Di 18 articoli non si discussero che 10. Gli altri furono votati in massa.

L'adunanza si sciolse poco dopo le 3 ore pomeridiane.

L'idea ispiratrice di questa istituzione è ottima — non è chi nol vede, — e in tutto conforme allo spirito moderno. Essa è stata mandata ad effetto in almeno altre Università — e nella nostra è sorta e fu discussa parecchie volte, ma non potè frutti. Attualmente, il corpo de' nostri studenti acquisterebbe anche maggiore importanza e potrebbe praticare quella santa idea caritatevole di una cassa per sovvenzioni agli studenti poveri, che, nata prima nel cuore paterno dell'ex-rettore Lessona, fu accolta con plauso da tutti gli studenti e dalla cittadinanza.

Noi speriamo vivamente che questa prima adunanza plenaria abbia risultamenti pratici. A ogni modo vorremmo che gli studenti nostri non avessero a fermarsi a una prima tappa; ma, volenterosi e concordi, avessero a far sì che anche questa volta la taccia non vada perduta. Ciò anche a profitto del loro nome e del loro generosi sentimenti e speciali interessi.

DUE NUOVE LINEE DI TRAMVIA IN TORINO.

Domani, 16, il Consiglio comunale di Torino è chiamato a deliberare sulla domanda inoltrata dalla *Società anonima torinese di tramvie e ferrovie economiche*, rappresentata dal signor Ferdinando Lioia, amministratore delegato, per la concessione di due nuove linee di tramvia con trazione a cavalli, nell'interno dell'abitato.

La prima linea, partendo da piazza Castello, e per il primo tratto della via Accademia delle scienze, via Finanze, piazza e via Carlo Alberto, via e piazza Bodoni, via Borgo Nuovo e corso lungo Po, arriverebbe fino al pianale del ponte in ferro, con prolungamento, poscia domandato, sino al Castello del Valentino, con linea di servizio per raccordo col binario di via Nizza lungo il corso del Valentino.

La seconda, movendo dallo scalo della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, per la via al Ponte Mosca, piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, via della Consolata, corso Siccardi, piazza Venezia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Oporto, via dell'Arsenale e via S. Secondo, giungerebbe fin contro al corso Duca di Genova.

La concessione sarebbe durativa per tutta la rimanenza del periodo di tempo fissato per la linea della barriera di Nizza, cioè fino a tutto il 1909 (27 anni).

In compenso della concessione la Società Torinese delle Tramvie corrisponderebbe al Municipio l'annualità di L. 500 per ognuna delle linee, da pagarsi a semestri anticipati, dal giorno in cui le linee verranno aperte al pubblico servizio.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO.

Adunanza del 15 *gennaio* 1882.

XVIII^a^ estrazione
delle cartelle del prestito sociale.

1°	Num. estr. N.	775 vince lire	*mille.*	
2°	»	» 1026	»	*cinquecento.*
3°	»	» 367	»	*id.*
4°	»	» 1140	»	*duecento.*
5°	»	» 1012	»	*id.*
6°	»	» 990	»	*id.*
7°	»	» 935	»	*id.*
8°	»	» 634	»	*id.*
9°	»	» 780	»	*id.*
10°	»	» 412	»	*id.*

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire *centoventicinque* ciascuno: 899 — 950 — 527 — 535 — 863 — 11 — 1068 — 1120 — 471 — 593 — 273 — 817 — 96 — 931 — 947 — 603 — 879 — 408 — 577 — 111 — 263 — 166 — 84 — 974 — 214 — 651 — 292 — 304 — 472 — 1093.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Arma dei Reali Carabinieri.* — Dall'ultimo *Bollettino dei Carabinieri Reali* togliamo le seguenti notizie:

Nel mese di novembre ultimo [illegible] 79 militari dell'arma sono stati ammessi alla rafferma e di questi 48 alla rafferma con premio e 31 a quella di un anno.

La forza presente di truppa dell'arma era, al 1° dicembre 1881, complessivamente di 19,301 uomini, di cui 15,445 fra sottufficiali e carabinieri, nell'arma a piedi, e 809 allievi, e 2933 fra sottufficiali e carabinieri, nell'arma a cavallo, e 144 allievi.

La forza presente ha una deficienza di 647 uomini in confronto alla forza organica stabilita: questa deficienza però è imputabile esclusivamente alla legione allievi, la quale, essendo destinata a fornire, mano a mano che se ne presenta il bisogno, i carabinieri alle legioni territoriali, non può essere al completo che all'epoca del reclutamento che si opera sugli inscritti della classe di leva annualmente chiamati sotto le armi.

Durante il mese di novembre vennero operati dai militari dell'arma 8016 arresti, dei quali 5611 di ufficio e 2705 dietro mandato.

Detti arresti si eseguirono dalle legioni nei seguenti numeri: Bari 1091; Bologna 586; Cagliari 235; Firenze 843; Milano 369; Napoli 1961; Palermo 885; Piacenza 405; Roma 1279; Torino 855; Verona 607.

NOSTRI TELEGRAMMI

INSURREZIONE [illegible]

DALMAZIA (*per Ricaglie*, 15, o. 9,50). Fra Nevesigno e Gatzko, in Erzegovina, gli insorti uccisero tre gendarmi.

Molti *pandurl* (soldati irregolari) erzegovesi disertarono colle armi.

AGENZIA STEFANI.

Firenze, 15. — All'inaugurazione del monumento a Stanislao Bechi intervennero rappresentanze del Palcochi e delle Associazioni e pubblico numeroso. Parlarono Lemartowiez e Muratori, applauditissimi.

Vienna, 15. — I giornali annunziano che Tisza è atteso a Vienna per prendere alle delle sedute ulteriori del Gabinetto relativamente ai provvedimenti per l'Erzegovina. I giornali dicono che la conferenza eventuale delle Delegazioni avrebbe esclusivamente oggetto di quelle delle sedute.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Ritasto totale di ieri L. 1,239,300.

Martini Rosa, L. 100 — Minoia Natale, 100 — Pizzo Luigi, 100 — Salvagno Carlo, 100 — Chiorli G., 100 — Rizzoli-Bo ioglio Carolina, 200 — Ringetti Edda, 100 — Rizzoli Camillo, 100 — Sogno Demetrio, 100 — Bianda Maddalena, 100 — Magelli Luigi, 100 — Martino Giuseppina, 100 — Martina Ferdinando, 100 — Martino Carlo, 100 — Martino Giovanni, 100 — Lodi Giovanni Cesare, 200 — Sertone Luigi, 100 — Barbò Fellen, 100 — Bertolazzi Cesare, 100 — Corallo Giuseppe, 100 — Nervo Pietro, 100 — Severo Nicola Giulio, 100 — Arnaud V. e C., 200 — Mosso Vincenzo, 100 — Mina Erasmo, 100 — Bertea Francesco e C., 1000 — Gonzi Francesco, 100 — Azario Eugenio, 100 — Fracchi fratelli Cesare, 200 — Vagello luigi T., 100 — Blanchard Carlo, 100 — Facchetti prof. cav. Giovanni, 2000 — Pastore Giovanni, 100 — Fedeli-Galliano Maddalena, 100 — Banca di Sclos Lavenis, 100 — Banca di Scto Marzani, 100.

Totale L. **1,240,700.**
Il seguito a domani.

La Società Reale d'Assicurazione mutua contro gli incendi ha sottoscritto per lire 9 mila.

Un manifattura di Cuorgnè per L. 10,000.

Rettifiche ai precedenti pubblicati:
Invece di Perini Luigi leggasi Perini L. successore Paul Perini, valore 50, L. 2000.
Al nome di Peretto Cesare, L. 600, aggiungasi seconda sottoscrizione, e così L. 1000.
Al nome di Cassis e Gribaldi L. 500, aggiungasi seconda sottoscrizione, e così L. 700.

Le sottoscrizioni si ricevono:
Presso il Cassiere di palazzo Carignano — la libreria della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Reale Piemontese e Subalpina — il Banco di Sconto — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

LETTERE VERONESI.

Morte di due Lodi Benemeriti e suo epilogo.

È morto don L. Bramanti, nato in Verona il 1811 e parroco di Cerea fino dal 1849. Fu uomo studiosissimo, specie della *Div. Comm.*, come lo attestano le seguenti opere:

Dante e i Papi (Verona, tip. Sens., 1870, 16°, p. 14);

Spoliz. ridotta del cap. passo dant. nell'ello commune, e proprio, intesi finora da tutti gli interpreti (non I luck). Fatto avea di ciò menzione *Giov.* L. (Ubicumque, nelle *Lett. Dant.* del Scrio. Roma, 1864, in 8°);

Di due fratelli arse, che si denno cogl. dalla D. C. (Inser. nell'*Omaggio a D. A. offer. dai Catt. Ital. nel maggio* 1865, ove Roma, Monaldi, 1865, in-8°).

La D. C. di D. A. col Comm. Cattol. di L. B. (Verona, Civelli, 1864, 1 vol. in-8° con tav.). Ediz. in qualche tratto riformata nella seguente:

La medes. (Verona 1864-68, Civelli, V. 3, in-8° con tav.).

La D. C. di D. A. spieg. nelle parti cattol. da Bennassuti Luigi (Padova, Sem. 1868-70, V. 3 in-16°).

La D. C. di D. A. col Comm. nella lez. il Purgat. e il Giorno di G. L., con *cenni, cal. agg. interessanti, e colla Macumazza per ritenere il testo.* (Verona, Semin. 1878-79, V. 3 in-16°, con rit. e tav.).

S'ha di lui a stampa qualche altro lavoro in prosa e in verso, come: *Le genesi della Chiesa*, inni sacri e mor., e *l'Idiocrazia evangel. della V. di Gesù della Cappel. all'Accesa*, pubblicate a Verona, la prima nel 1862, la seconda nel 1879.

Credo che questa nota bibliografica non tornerà sgradita a una parte almeno dei vostri lettori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il deputato Mazzarella si dimetterà.* — Il deputato Mazzarella ha inviato al presidente della Camera la seguente lettera:

« Genova, 11 gennaio 1882.

« Ottimo sig. presidente.

« Avendo io, per gli anni del senile, 3 mio obbligo di rinunziare all'ufficio onorevole di deputato. Altri con energia e giovanile virilità saprà meglio adempierne le funzioni. Perciò da la convenevole rinuncia; e della quale non farò di meno ornai.

« Ringrazio Lei, signor presidente, e la Camera intera della gentilezza che hanno adoperato [illegible] di me, durante la mia debole, benchè lunga vita parlamentare, gentilezza che le signorie loro non hanno giammai interrotta.

« I miei più profondi ossequii.

« *Um. servo*
« BONAVENTURA MAZZARELLA
« *ex-deputato.* »

Il Mazzarella scriveva agli illustri sindaci del suo Collegio elettorale, comuni di Gallipoli, Alezio, Galatone, Avolano, Noviano, Secli, Nardò, Parabita, Matino, Fugile, Faviano, Racale, Ugnato, Alliste, la seguente lettera:

« Genova, 11 gennaio 1882.

« Signori sindaci,

« Ho dato oggi stesso al signor presidente della Camera la mia rinuncia qual deputato.

« Altri meglio di me saprà rappresentare il nostro ottimo Collegio, cui ringrazio per la bontà avuta verso di me.

« Mi onorino del loro comandi e mi dichiaro per sempre

« *Um. servo*
« BONAVENTURA MAZZARELLA
« *ex-deputato.* »

Milano. — *Censimento.* — La *Perseveranza* pubblica il primo risultato ufficiale relativo al censimento della città di Milano:

Case abitate nel 1871 n. 8034, nel 1881 n. 8644; *aumento* n. 620 case.

Famiglie nel 1871 n. 65,793, nel 1881 n. 82,961; *aumento* n. 17,168 famiglie.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA. 15, *ore 7,30 pom.*

— Oggi la Commissione centrale sui valori per le dogane tenne una quarta seduta.

Venne esaminata la categoria degli spiriti, delle bevande e dei coloniali, della quale è relatore l'on. Miraglia.

Si procedette poscia all'esame della categoria dei legnami, paglia e carta, di cui è relatore l'on. Lattes.

Vennero quindi fissati i prezzi relativi a ciascun articolo.

Domani la Commissione terrà l'ultima seduta.

— Martedì prossimo si raduneranno i ministri Berti e Magliani e l'on. Simonelli, segretario del Ministero degl'interni, onde concertare di comune accordo intorno al progetto sulla coordinazione delle Banche di emissione.

Le loro conclusioni al riguardo verranno quindi presentate al Consiglio dei ministri.

— È ufficialmente smentito che il conte Barbolani, ministro plenipotenziario al Giappone, venga nominato ambasciatore italiano a Parigi.

— I Sovrani si recarono oggi ad assistere alle conferenze femminili alla Palombella.

Essi furono ricevuti dal senatore Terenzio Mamiani e dai ministri Berti e Baccelli.

La conferenza tenuta dal Mamiani, sul senso morale degl'Italiani, fu bellissima e venne applaudita.

— Alla cerimonia della beatificazione di Alfonso De Orozco assisteva pure la duchessa di Madrid.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15. — I giornali non si occupano del discorso del Lanzirani; soltanto il *Parlement* dice che offre poco interesse.

Parigi, 15. — Tutti i giornali constatano la freddezza della Camera durante la lettura del progetto di revisione. Il progetto di revisione si aggrava in tutti i Comuni.

Costantinopoli, 15. — La nota della Porta del 12 corr. alle Potenze, relativamente alla non ingerenza nell'Egitto, lagnasi del contegno della Francia e dell'Inghilterra e della loro ingerenza nell'Egitto, compromettendo i diritti di alta sovranità del sultano.

Treviso, 15. — *Pievani* — Mandrezzato ebbe voti 372, Marzotto 150, Ballottaggio.

Suinzzo, 15. — Poco oltre la mezzanotte si avvertiva una breve scossa di terremoto ondulatorio.

CORRIERE DEL GIORNO

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA. 16, *ore 9,20 ant.*

Il ministro Berti ha ordinato alla Divisione del commercio di passeggi tutte le domande d'autorizzazione per nuove società anonime, volendole egli esaminare personalmente. Nell'ordine ministeriale si allude anche alla società giornalistica.

— Non sono state ancora presentate all'ufficio della presidenza le interrogazioni sulla politica estera e interna. Presentandosi, saranno rinviate a dopo esaurita la questione elettorale.

LA VENDITA DEI GIORNALI D'OBLIGHI.

ROMA. 16, *ore 9,20 ant.*

I giornali di Roma si occupano della cessione, più o meno palese, fatta da Obleght dei suoi giornali.

Il *Popolo Romano* deplora questo passaggio di parecchi giornali italiani nelle mani di clericali francesi, e domanda come se ne regolerà l'indirizzo politico. Giustifica la sensazione prodotta da questa vendita nei circoli della stampa e politici. Aggiunge che, pur troppo, il Governo e gli uomini politici italiani non si diedero mai abbastanza pensiero della stampa.

Il *Capitan Fracassa* dichiara di occuparsi di questa questione, perchè cosa riguarda una parte notevole della stampa italiana, e non soltanto gli interessi del sig. Obleght. Dice che l'alleanza di due speculatori, l'uno francese e clericale, l'altro croato-ungherese, deve destare dei sospetti. Una parte dei giornali ceduti avevano relazioni col Governo. Ciò era prima correttissimo, ma ora non lo sarebbe più. Gli interessi nazionali possono correre dei pericoli colla nuova pubblicità. Perciò i ministri e gli uomini politici non possono aver nulla di comune colla nuova Banca giornalistica.

Il citato giornale esorta il ministro Berti ad esaminare se sia conforme alle leggi ed alla convenienza che si faccia in Italia [illegible] un'omissione di azioni di una Società anonima straniera che ha per risultato l'esautorazione morale del giornalismo italiano.

— Assicurasi che ieri il Re volle informarsi dai ministri dell'affare Obleght. Il Governo stesso se ne preoccupa.

Questo fatto considerasi come una invasione morale della Francia in Italia.

LA CONFERENZA GIACOSA A MILANO.

MILANO, 16, *ore 10 ant.*

La terza conferenza di Giuseppe Giacosa sui castelli della Valle d'Aosta ebbe una riuscita splendidissima straordinaria. Almeno 400 persone furono dovute rinviare per ristrettezza della sala. La lettura fu interrotta frequentemente da applausi; alla fine una vera ovazione.

ADUNANZA DI INDUSTRIALI ED OPERAI A MOSSO SANTA MARIA.

BIELLA, 16, *ore 6 ant.*

Ieri ebbe luogo a Mosso Santa Maria un'altra adunanza di industriali, operai e delegati.

Si aggiunsero 4000 firme alla petizione da presentarsi alle Camere contro il trattato di commercio colla Francia.

Le firme della petizione ascendono già a 22,000.

Le sottoscrizioni continuano.

All'adunanza seguì un banchetto, al quale prese pure parte, invitato, l'on. Sella.

Nel discorso che egli fece agli operai disse ch'egli riservava completamente la sua opinione intorno al trattato.

Fece calde voti per la concordia fra i fabbricanti e gli operai.

Allo scopo di render duratura questa concordia propose che l'Associazione iniziava riformi il proprio statuto, onde aggregare ad essa alcuni delegati o rappresentanti degli operai.

Propose altresì provvedimenti atti a promuovere efficacemente l'istruzione tecnica fra gli operai di Mosso Santa Maria.

Le parole dell'on. Sella vennero vivamente applaudite da tutti gl'intervenuti.

Fu pure accettata quindi ad unanimità la proposta di una banca popolare e si procedette alla discussione delle sue basi che vennero approvate.

NOTIZIARIO ESTERO

Bombay. (Indie). — *Una lettera del prof. Mantegazza.* — Da una lettera partecipare in data 29 dicembre da Bombay, del prof. Paolo Mantegazza, la *Nazione* toglie le seguenti notizie.

Appena arrivato, il professore non perdeva il suo tempo e si preparava a visitare la Torre del Silenzio, nella quale vengono deposti i cadaveri dei Parsi che migliaia di avvoltoi s'incaricano poi di divorare.

Alle 8 della sera era invitato a pranzo col suoi compagni avv. cav. Michele di Torino e conte Fabbricotti, dal governatore in una sua villa a cinque miglia dalla città. Dal 26 al 31 dovevano aver luogo grandi feste con lotte di elefanti e corse di leopardi. Il governatore, in nome della regina d'Inghilterra, doveva incontrare il re del Baroda e aspettavasi ancora dal vicerè delle Indie un invito speciale per i suoi ospiti.

In caso contrario l'illustre nostro concittadino sarebbe partito il 29 per i colli del Nilghiri, al che di continuerà i suoi studi nel gennaio.

Il caldo in quelle regioni non è tale, che i nostri viaggiatori sono obbligati a fare un bagno freddo ogni mattina.

Tutti godono ottima salute.

BANCA POPOLARE DI TORINO.

Ieri ebbe luogo alla Banca Popolare di Torino l'adunanza generale degli Azionisti per udire e votare il resoconto dell'esercizio 1881 di quel Sodalizio e mediante lettura di apposita Gli Azionisti intervenuti erano numerosissimi e superavano d'assai il numero strettamente legale per la validità dell'assemblea.

Le Azioni rappresentate [illegible] erano 11 mila sopra 20 mila emesse.

Dopo la solita formalità, il presidente del Consiglio d'amministrazione dà lettura del resoconto annuale, la quale riscosse le migliori sfavorevoli critiche.

Nell'anno 1881 la principale operazione dello sconto si elevò sopra 8705 effetti per la complessiva somma di L. 15,841,730 71 rappresentata da numero 3 L. 2,120,547 72 sulla corrispondente somma della precedente annata. È questa alla quale volta già stata superiore a quella d'Roma 1879 di 1,705,000 lire e 51 centesimi.

L'operazione per incasso effetti ed il deposito ai fondi presso l'Istituto al 31 dicembre 1881 ammontava a L. 2,221,312 22. Il movimento generale di cassa si nel 1881 fu già di L. 42,861,169 19
nel 1881 salì a » 60,709,014 02

producendo una differenza in più di L. 17,877,548 83

Nel prestito per l'abolizione del corso forzoso la Banca popolare ebbe assegnata la partecipazione di un milione, che di una somma pari al suo capitale sociale, — laddove la Banca fece eccezione altre operazioni, il cui esito rimunerativo è assicurato da regolari e ben guarentiti contratti, quali ad esempio il servizio cassa con la Società Mutua nale delle officine di Savigliano, e il capitale applicato alle cartelle per la fondazione della città di Torino.

La realizzazione degli utili, come si rileva dalla tavola di bilancio consuntivo per il 1881, salì in complesso a L. 2,236,894 33, e così al superavano di L. 12,175 37 le risultanze utili della precedente annata.

Stabiliti questi [illegible] dividendo per ognuna delle 20,000 Azioni [illegible] valore nominale di L. 50 viene ad [illegible] in L. 4 25. Oltre a questo tenue calcolo che al [illegible] sarebbe già un antidoto di L. 1 50 su [illegible] ogni Azione avrà ancora diritto a [illegible] altre lire 3. Il che equivale all'8 1/2 0/0 sul valore nominale delle Azioni, mentre nel 1878 e nel 1879 il dividendo si dovette limitare e mantenere in entrambi gli anni a lire 2 50 per ogni azione, e nell'esercizio 1880 si potè raggiungere la cifra di L. 4. Quanto al fondo di riserva nel 1880 saliva a L. 180,088 96, e secondo il sistema oggi proposto, alla fine del 1881 si aumenterebbe di L. 11,011 04, salendo così alla cospicua cifra di L. 192,000 a quasi cioè il quinto dell'attuale capitale sociale.

In seguito a questo risultato, l'assemblea, senza nessuna osservazione in contrario, approvava all'unanimità il seguente bilancio:

Attivo.

Sconti e provvigioni	L.	176,142 09
Utili diversi	»	60,752 27
	L.	236,894 36

Passivo.

Spese generali	L.	57,357 60
Tasse ed imposte	»	17,714 94
Interessi passivi	»	57,524 09
Ammortamento mobilio e spese primo impianto	»	1,540 56
Interessi azionisti in conto	»	25,000 »
Conto perdite a deduzione delle cause pendenti	»	6,551 17
Utili ripartiti:		
Agli azionisti	L.	60,000 »
A fondo di riserva	»	11,000 »
	L.	236,894 [illegible]

***

Dopo breve discussione fu pure approvato all'unanimità l'aumento di capitale da uno a due milioni mediante la emissione di altre 20 mila azioni da L. 50 a farsi in dieci serie di 2000 Azioni per serie. Le nuove Azioni saranno emesse al tasso di L. 75 applicando il premio di L. 25 — cioè la differenza tra il tasso d'emissione e il valore nominale — al fondo di riserva. Così questo fondo di riserva si accrescerebbe di 500 mila lire e ammonterà in totale a L. 692,000. Il Consiglio d'amministrazione a questo proposito annunziò che 12,000 delle nuove 20,000 Azioni da emettere er no già sottoscritte.

***

L'assemblea approvò pure la modificazioni all'art. 42 dello statuto sociale elevando da 50 a 200 il numero delle Azioni da depositarsi dagli amministratori e dai censori, e da 50 a 100 quello per i consiglieri di sezione.

***

Fu pure approvato l'acquisto della casa ove ha sede la Banca, affidando al Consiglio d'amministrazione la stipulazione del contratto.

***

Messa innanzi la proposta di un concorso per l'Esposizione nazionale del 1884, dopo breve discussione l'assemblea votò un concorso di 50 Azioni onde **cinquemila lire,** plaudendo alla iniziativa del Comitato promotore.

Infine si procedette alla votazione di cinque amministratori e di tre censori in surrogazione degli scadenti d'ufficio o dei dimissionari perchè chiamati ad altro carico o ad altri affari.

Fatto lo scrutinio risultarono eletti.

Ad amministratori: comm. A. Destefanis — cav. ing. P. Carrera — avv. G. Ormezzano — G. B. Biglia — Scalvedi Giacomo.

A censori: avv. B. Castelegno — commend. F. Stanzani — sig. Gius. Villata.

La Borsa.

Torino, 14 gennaio

Sabato sera 7 corr. in Borsa di Parigi chiudeva ai seguenti corsi:

Ammortizzabile vecchio 84 80
3 0/0 francese 81 70
5 0/0 id. 114 87 1/2
5 0/0 italiano 88 25.

Oggi la chiusura ufficiale recava:

83 90, 84 27 1/2, 114 87 1/2, 87 20.

Quindi per risultato della settimana si ebbe un ribasso sul 3 0/0 francese, cioè
90 cent. sull'Ammortizzabile;
42 1/2 cent. sul 3 0/0 francese.

Nessuna variazione sul 5 0/0 francese.

Ribasso di fr. 1 05 sull'Italiano.

La nostra Rendita è quella che ha sofferto più di tutte.

Il principio della settimana faceva temere un ribasso peggiore. La settimana scorsa ebbe negli ultimi due giorni una ripresa abbastanza sensibile, ma della quale non rimase più traccia alla prima Borsa di questa mattina 9 corr. Fino dai primi momenti affluirono le offerte di Rendite e valori, di modo che tutti i corsi indistintamente chiusero molto sensibilmente. Sembra che all'ultima mezz'ora che le vendite si arrestarono e che si ebbe una piccola ripresa, senza però poter ricuperare il terreno perduto.

I circoli finanziari vollero attribuire la causa parte il ribasso di quel giorno alla situazione politica. Si parlò della disdetta del partito conservatore nella persona del senatore Torelli Viollier all'accettazione della candidatura Bianchi dello dichiarazioni anticostituzionali dell'imperatore di Germania dei colloqui colli che mantiene la Turchia verso la Francia verso l'Inghilterra; della situazione dell'Egitto che provoca una intervenzione generale forse di più serie difficoltà internazionali.

Ma la Borsa, già da molto tempo, e finchè non si tratta di questioni gravissime, non si preoccupa guari di cose politiche, ed anche i soliti tali, malgrado la loro importanza, non l'avrebbero troppo commossa, se non fosse la situazione precaria in cui si trova per le cresi difficoltà che incontra ad ogni liquidazione e per la carenza dei riporti. Da qui nasce in molti operatori, in seguito ad un movimento di ribasso, il desiderio di liquidarsi, o con ribassi forzati di sbarazzarsi dicendo che la ripresa speculativa alla Borsa di Parigi recordi e calmo avrà, in quella apparenza che attira i numerosi venditori di vendite che si riscontrano in tutti i rialzi del mercato speculativo.

Dopo, in piazza dove ha sempre maggiormente incrudelito la difficoltà e la carenza dei riporti, e che si riscontra ancora dell'ultima liquidazione regolare; in seguito al ribasso della Borsa di Parigi di lunedì, fu lunga il giorno seguente martedì, da una parte quando si ripetè che dietro un serio ribasso di prezzi e perfino il discredito anche alla Borsa di Parigi di quello stesso giorno, avevano un ribasso non indifferente.

Si poteva temere che quello fosse il principio del gran crack preannunziato da molti già da qualche tempo, ed invece in quello stesso giorno dei corsi più bassi.

Mercoledì 11 corr., ritorno del tutto sparente, quando a Parigi così in ripresa a Londra la liquidazione di quindicina si compieva regolarmente, con denaro sempre caro (7 1/2 a 10 0/0), ma pure abbondante e quindi in condizioni migliori che alla fine di dicembre. Il miglioramento anche in Borsa perdurava quel giorno con buone disposizioni, le peggiorazioni con fermezza per un po' poi [illegible] Solo all'ultima ora ricominciarono degli realizzi di vendita che si attribuivano al desiderio di molti operatori di diminuire i loro impegni approfittando di un momento di calma e di sostegno.

Lo stesso succedeva giovedì: la prima metà della Borsa era sostenuta; all'ultima ora comparivano le vendite, ciò che mostra la poca fiducia della speculazione nell'avvenire.

Venerdì l'intervento dell'alta Banca riconduceva la calma ed un miglior andamento nelle transazioni e quindi al ribasso i più alti prezzi della settimana. Si sperava che si mantenessero anche oggi, ma la continuazione della realizzazioni non lo permise e quindi si chiuse più bassi che ieri, ma pur sempre con disposizioni piuttosto buone.

Sembra che la speculazione, stanca dei pericoli che corre sui valori, tenda ora ad allontanarsene, ritornando verso le Rendite tanto neglette finora.

La nostra Rendita vi guadagnerebbe certo o si rileverebbe dai bassi prezzi a cui cadde in questi giorni. Non bisogna però lusingarsi che ciò avvenga tanto presto. Vi sono tanti e così gravi interessi impegnati sul sostegno dei valori, tante emissioni fatte e da farsi, che la lotta sarà lunga ed ostinata e vi saranno ancora serie vicende di rialzi e di ribassi prima che il mercato di Parigi riacquisti un aspetto più calmo e regolare.

Da noi la Rendita, lasciata sabato scorso a 91 10 circa, rimaneva oggi in Borsino a 90 60 in ribasso di soli 50 centesimi, mentre a Parigi perdeva L. 1 05, il che avveniva per essersi il cambio sopra Parigi rialzato a 103 30, prezzo medio della Borsa d'oggi, e ciò malgrado le masse d'oro accumulate dal signor Magliani nelle casse del Tesoro italiano, in attesa di abolire il corso forzoso e l'aggio dell'oro.

I ribassi di Parigi tennero nell'incertezza anche la nostra speculazione, e quasi tutti i valori retrocessero alquanto.

La Banca Nazionale da 2404, 2403 discese a 2393, 2398. Il Mobiliare da 931, 932 a 927, 925.

La Banca di Milano, che si teneva salato scorso sui corsi di 850 a 860, oggi non si trattava più che da 810 a 800.

La Banca di Torino da 840, 821 era caduta anch'essa a 817, 815. Ma oggi in Borsino si sviluppò improvvisamente una viva domanda che ne rialzò molto abbastanza i corsi, per cui, dopo aver scorso a 820, si mantenne a 825 e 824. Questo movimento di rialzo non sa produrre da qualche indiscrezione riguardo al dividendo, il quale non dovrebbe pure essere sensibilmente inferiore che il 25 corrente, giorno in cui si terrà in seconda a generale. Del resto questo movimento non ci sorprende: chi ci legge sa che l'avevamo previsto.

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina, che salato scorso si teneva da 360 a 371, cadde anch'essa in settimana a 347, 366. Oggi però era meglio tenuta. Alla Borsa ufficiale si trattava da 361 1/2 a 362 1/2, ed in Borsino da 363 a 365 1/2. — In Borsino si negoziava oggi anche il prossimo dividendo su questo Azioni in L. 9. Non sappiamo affatto cosa sarà realmente il dividendo, ma ci pare che al suddetto prezzo le Azioni dovrebbero valere doppio e però riteniamo di vederle progredire.

Le Azioni della Banca Tiberina da 313, 315, corsi di sabato, caddero a 310, 308, corsi a cui si trattavano oggi. Ci sembra che l'ispezione del bilancio pubblicato in questi giorni varrebbe alle meglio apprezzare.

Il Banco Sconto da 390, 392 cadde a 384 1/2, 387 1/2. Il Credito Torinese da 326, 330 ripiegava a 327, 325. Le Azioni Talucci rimasero stazionarie a 819, 820. Le Azioni Meridionali a 405, 406. La Cartiera Italiana da 520 circa, discese a 515 senza affari.

Anche le Azioni della Piccola Industria erano in ribasso; rimaste sabato da 74 1/2 a 75, oggi avevano venditori da 70 1/2 a 70, e quelli erano i vecchi azionisti che non intendevano fare l'opzione alle per particolari apprezzamenti, o per mancanza di fondi, o vendevano per non far perdere alla loro Azioni il vantaggio dell'opzione.

Obbligazioni Cavour 547, 549.
» San Paolo 502, 503.
» Sardo nuove 276 50.

Borsa Ufficiale. 16 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in pont. 90 95 92 1/2 90 90 — in l. 90 87 1/2 85 c.c.

Corso legale 90 37 1/2.
Az. Banca di Torino. Contr. del matt. in con. 825.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 363 25 365 50.
Ore da 90 60 a 90 70.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 5	103 35	103 65	— —	— —
Svizzera	103 25	103 55	— —	— —
Londra — 5	— —	— —	25 70	25 77 1/2
Germania — 5	— —	— —	125 1/4	125 3/4

— **Cronaca.** — 16 gennaio 1882. — Riportiamo la chiusura ufficiale di sabato che seguiva ribassi dall'apertura:

83 90, 84 27, 114 87, 87 20.

Sul mercato libero della sera di sabato stesso, i pezzi pagavano ancora a
84 92, 114 75, 87 05
con tendenza pesante a causa della difficoltà trovare pei riporti.

Si ha dunque che, liberato il mercato dal troppo grave peso di certi valori di fantasia, la speculazione sana si rivolgerà di preferenza sulla Rendita e si potrà sperare in un andamento più regolare, salva sempre la politica, ben intesa.

Ore 12.

La posta Reale, incerta dapprima, si andava segnalando sul Banco Sconto e sulla Banca di Torino; per questa venne fissato il dividendo in L. 27 50, malgrado il ribasso di L. 500 per Azione.

Per contanti da 90 40 a 90 45
Rendita fine da 90 55 a 90 57
Banca Naz. 2395 a 2397
Mobiliare 925 a 927
Banca Torino 823 a 824
Banco Sconto 389 a 394
Unione Banche 362 a 363
Credito Torinese 325 a 327
Banca Milano 800 n.m.
Piccola Ind. 70 50 a 72
Talucchi 817 a 819
Az. Merid. 403 a 405
Cartiera 511 a 517
Banca Tiberina 308 50 a 309
Banca Fiorentina 390 a 395
Obbl. Cavour 547 a 550
Ob. San Paolo 502 a 503
Id. Sardo C.

ESTERO

Una legge contro gli «Ostruzionisti»
al Parlamento Inglese.

12 dicembre.

(Nick-Portion) — A dispetto dei dinieghi e delle contraddizioni dei fogli più o meno ufficiosi francesi ed inglesi, vedete bene che la nota collettiva anglo-francese — o franco-inglese, per essere più corretti — venne mandata al Khedive. La nota è concepita quasi nei termini che il signor de Blowitz asseriva. Ci manca, è vero, il paragrafo della spedizione militare mezzo-bianca; ma questa, che già si trova fra le linee del dispaccio, ben lo si legge, verrà col tempo. Ed in Italia frattanto che si dice?

***

La chiusura! Ecco la versiera, lo spauracchio che ha messo in sussulto il campo dell'opposizione. La chiusura — nome che suona sopruso, padronanza, vessazione; nome che non trova per anco il suo corrispondente nella lingua inglese, e che perciò si è dovuto prendere a prestito dal continente, chiamandola la *clôture*. Come mai, van gridando gli spaventati messeri, vi può essere un ministro inglese, impudente tanto da voler mettere il bavaglio ai rappresentanti della nazione inglese, che hanno goduto da oltre quattrocento anni il privilegio di dire quello che lora talentava, senza che uno frullasse pel capo di chi si sia di voler mettere loro la museruola? Ma voler schiacciare in questa maniera sverguognata la povera minoranza? È così che un Ministero liberale, o radicale che sia, rispetta i sacrosanti diritti dei suoi oppositori? E van via di questo passo schiamazzando e bacchiando nei *meetings* e sproloquiando sui giornali.

S'ha ai lor dire la minoranza ed i suoi inespugnabili diritti! Questi sedicenti diritti sono carnli bella e buoni coi quali si tenta di sovvertire le masse, tutte le volte che vuol una mmeniamca protesta. Ma sentite un po' — dalla bocca stessa del signor Chamberlain — quali sono i veri diritti della minoranza che sono ora moneta corrente nella Camera dei Comuni. Ognuno dei membri del partito in minoranza può fare una, dieci, venti, cento questioni in una sola seduta, o finche questo mi pare e piace. E se il numero relativo di risposte non soddisfa lui ed i suoi confratelli, egli può chiedere l'aggiornamento della seduta, sulla quale proposta poi continuare ad annoiacchiare queste questioni su questioni, interrogazioni su interrogazioni, no lotti su mozioni, ed impedire così per quella seduta la discussione della misura in corso. Ma non basta ancora: questo stesso individuo può discorrere per ore ed ore, e per sette volte, sull'origine e lo scopo del *bill* proposto. Può parlare sulla mozione per introdurre il *bill*, sulla mozione per la seconda lettura, sulla mozione per passare il *bill* in Comitato, sulla mozione che la prefazione sia proposta, sulla mozione per considerare il rapporto e sulla mozione di passare ai voti.

Se poi lo stesso *bill* è riferito al Comitato dell'intera Camera, egli ha ancora altri diritti spettantigli come membro della minoranza, perchè in allora egli può discorrere per lungo e per largo intorno ad ogni emendamento messo da lui o dal suo partito, intorno ad ogni clausola, ad ogni singola parola, e chiedere che il presidente del Comitato (ciò quando la Camera dei Comuni è in Comitato, il presidente vero — lo *speaker* — si ritira credendo la sedia al presidente del Comitato) *riporti progressa* — come si dice in termine parlamentare — cioè si alzi da sedere perchè chiusa la discussione, oppure domandi di sedersi nuovamente. — Questo stesso membro della minoranza può, quando gli salti il grillo, e senza ragione plausibile, domandare che si faccia l'appello (che si conti la Camera) quando con una tale operazione egli siasi persuaso di arrecare un impedimento al procedere della discussione.

Ora dato in mano agli ostruzionisti per mestiere — che sono gl'intransigenti irlandesi, e i membri (quattro) del quarto partito — o quelli per inclinazione, che sono la maggioranza dei membri della opposizione, e poi supplitemi dire se essi non se ne saprauno valere in tutti i modi per *fas* o per *nefas*. Ragionevolmente parlando, può durare un tale stato di cose con una Camera composta di elementi sovversivi com'è l'attuale? Che mi cantino quanto mai sanno che la libertà di parola è uno dei sacrosanti privilegi del popolo inglese, e per la quale ha versato e sangue e danaro, ed arrischiato il suo benessere, la sua tranquillità, e per la quale è arrivato ad ottenere e godere il suo stato presente di suprema libertà; io risponderò che tutto sta bene, benissimo. Ma non potrò mai dire che un'anormalità simile, un ordine di cose — consacrato dagli anni è vero — ma pure quasi si può dire fatto apposta per dar libero campo ai disturbatori di sbizzarrirsi a loro talento, abbia a durare più oltre, a danno immenso e tangibile, come pur troppo vedemmo nella passata sessione, dei molti interessi che sono in ballo, delle urgenti e salutari misure che fanno ressa alla porta del più vecchio sinedrio dell'età moderna.

Io credo che, in coscienza, il partito conservatore, che per ogni si vede costretto a piegare la cervice, cessato la intemperie, una volta tanto di buon cuore, non vorrebbe forse ordinare la proposta fatta dall'onorevole Chamberlain nella passata sessione della Camera dei Comuni; perchè, lo ripeto, si presenta l'occasione — ed ecco che ritorna la ritirata italiana — sapete voi cosa, poichè così la pappa che gli altri gli hanno fatta a costo di sfinimenti in popolarità e l'appoggio che ora gradiamo.

E poi perchè tanto patire? Una specie di tarma *clôture* non ha essa esistito da anni ed anni parecchi? Non hanno forse i *whips* — (così si chiamano quei membri della Camera il cui dovere è di tenere collegati e compatti i deputati del loro partito al momento della votazione; sono quelli cziandio che mandano fuori le circolari pregando i deputati a trovarsi presenti al momento di passare ai voti una legge importante. — Al lo scopo poi di dare una maggiore influenza al *whip* ministeriale, si suppone ch'egli goda il patronato della Tesoreria) approfittato sempre del mutuo acconsentimento di sospendere i discorsi dei deputati quando si credesse che avessero parlato quanto e forse più del bisogno? È vero, però, che questo mutuo consenso non era legge approvata, ma era ottenuta dal costume e dall'uscire fatto legge, e forse più che legge, perchè teneva i deputati stretti ad una promessa — di pura convenienza se vorrassi — ma pur sempre promessa formale.

I ministri dunque hanno deciso di farla finita una buona volta cogli *obstructionists*, e che le prerogative sieno ormai una cosa risaputa da tutti, come lo è il diritto di voto, e che non si abbia a ricominciare ogni volta da capo.

Ora, ad applicare una cura ragionevole di forza e di fuoco, Cavaliere *della Chiave d'oro* di Leopoldo I imperatore, saprete ragionevolmente dirmelo nelle corte di Cesare e Cesarea, il conte Carlo era già direttore testamentario per aver nelle il buon l'entrée e per avere perseguitato con ogni più di nata ferocia la famiglia Stanser: ma l'alta sua posizione e il favore imperiale lo proteggevano contro la giustizia, si da persuaderlo dell'impunità. A Vienna non si ritorna dal sepolcro la moglie d'un magistrato, lo scandalo in così grande che lo si dovette nascondere e rinchiudere nel castello di Graz, dal quale non uscì più mai. Il castigo era mite di fronte ai delitti: la giustizia si poteva dire lasciata, non soddisfatta; ma ben altri delitti e ben altre tragedie de' suoi figli e de' suoi nipoti fecero discendere i tesori del conte Carlo.

Questi lasciava tre figli. Il primogenito, Lucio, morì presto nel castello di Villalta, ma non così presto da non essersi ben meritata la fama di uomo prepotente e facinoroso. Dicono che morisse di veleno; e la verità la diceria pesolo corpo se il riflette a quello che abbiamo veduto succedere fra i suoi fratelli superstiti, Sigismondo e Girolamo, per cagioni d'interesse e d'odi da bestiame inferocita. L'uno e l'altro erano smaniosi di non perder nulla degli affetti di Cecilia ed avevano fatto di ammazzarsi quegli uni e specialmente Girolamo, il quale avea già dovuto di se medesimo con un colpo di pistola a Venezia un povero frateriandolo per lutile alterco.

Pare, adunque, che fosse persino, parve che rimanesse al prossimo alla peste: e fatto è accordo che la responsabilità sarebbe avvenuta al castello di Villalta, loro proprietà comune, dove Sigismondo quasi ogni anni andava, ed aveva un dì o l'altro ospiti Belgiojoso Luigi, Carlo Emanuele.

Così Girolamo potè sperare di un fratricidio con probabilità non ed impunità.

Allora non c'era il telegrafo: la distanza da Villalta a Venezia era quadruplo che da Villalta al confine. Il fratricida, dopo alcune ore di fuga precipitosa, si riposava già tranquillamente a Gorizia negli Stati di S. M. l'Imperatore, dove tutti i nobili godevano grandi privilegi in barba alle giustizia, e non della Torre e Tasso godevano tanto favore anche e specialmente per una delle contesse Gorizia, la quale per la morte del presunto fratricida era ancora a nozze da strada.

Che cosa poteva dunque fare il Governo veneto, il Consiglio dei X?

Non gli restava che intimare bando eternale con tagli ed altri accessori, come fece. Era qualcosa di più serio che le comunelle penitenziarie, e poi era l'unico caso possibile.

L'intimazione però della giustizia venuta di fronte al fratricida di Villalta non era per nulla di quello che toccava il conte Francesco Tacelli, incaricato di far cessare e allontanare quei tre bambini e amministrare l'immenso patrimonio che spettava al primogenito.

Il conte Tacelli era anziché no del decimo Sigismondo, ch'avea spesso nella casa di lui a Pordenone. Avendo dunque voluto bene ai pupilli, poco mancò che al proprio nuoce figliuolo. Ma come quest'ei era goffo della spina dorsale, il Tacelli era corto di cervello; a torto le male lingue lo tacciavano di doppiezza, ma la sua semplicità doveva riuscire la disgrazia di qualunque pupillo.

Il piccolo Lucio aveva quattro anni; succedeva *in proprio* al padre nei beni di Pordenone, di Pedrina, di Noale sulla padovana, e di altri luoghi; e succedeva in romano collo zio fratricida in parecchio dignità e possessi a Villalta, Cicconicco, S. Vito di Fagagna, Cargnacomo in Friuli, oltre le dignità e possessi negli Stati di Gorizia e Gradisca, Carniola e Carinzia.

Era un terribile zio il conte Girolamo; fortunatamente un bando capitale lo trattenevà fuori di stato; ma la sua numerosa prole maschile era, soltanto fossero tutti molto giovani, dava segni di quel feroce spirito che sembrava avesse invaso tutta la famiglia. C'era da sperare per Lucio una sorpta di cugini poco meno terribili che lo zio.

La povera contessa Cecilia sentiva e presentiva tutte queste, ma allora le donne, anche se gentildonne, contavano poco pregiare, spirito, cuore, pregare potevano del resto benissimo ai portegolezzi e alle piccole cure di casa.

Così la contessa lasciava fare al Tacelli, il quale, poichè Lucio ebbe dunque quando aveva dodici anni, lo mandò col minor fratello Carlo a Venezia dai gesuiti per educarsi e studiare, se volevo a potere. Il consiglio di assoggettarlo a disciplina fu approvato dalla contessa che vedeva già spirare in da quell'anima giovinetta schiettezza del fuoco dei Torriani, e che aveva gran fede nei miracoli dell'educazione ancestrale, mentre non se aveva nemmeno nel proprio nascondente loi da giustificare. Era così santa dai gesuiti e li aveva trovati dottissimi, pieni di garbo e d'indulgenza. D'altronde, collegi laici non ce n'erano, e a casa il ragazzo non imparava niente di buono dagli staffieri o dai cavallerizzi, coi quali passava la giornata correndo a rompicollo in calessino o a cavallo, quando non faceva il pazzo colla cameriera.

Lucio non aveva sul corpo non un *voglio* perchè la contessa, di buon cuore davvero, quando fu gravida di lui, ogni qualvolta le era passato per la mente un cibo che non fosse stato a sua disposizione, s'era chiusta a toccare il suolo colla mano destra, mandando così la *voglia* sotterra. Ma il ragazzo dava già segni di voglie morali da rendere inquieta una madre.

L'opinione volgare che i figli maschi prendono della madre e le femmine dal padre e durava poco la contessa Cecilia, perchè era altrettanto accreditato il proverbio che

Nelle case del gatantuomini
Nascon prima le femmine che gli uomini.

Nella sua era andato a rovescio.

E poi si rendava d'aver sentito e d'aver sognato (questo non lo poteva precisare) che il maschiaro primogenito Lucio avesse vagito nell'alvo materno, assunto fisiologico, ma nel quale allora si credeva o lo si interpretava come pessimo augurio. E a questo non rimediava l'aver alla fonte, un po' per istinto, un po' per costume, il nome della propria madre nell'atto del parto. Infine Lucio era nato il 13 del mese, a sesto di luna.

Insomma presagi superstiziosi, presentimenti del cuore o ragionevoli apprensioni si riunivano per forte temere del figliuolo; ci voleva qualche rimedio straordinario. La sua prima visita dopo il puerperio era stata alla chiesa; ciò poteva valere a purificar la madre, non a togliere i maligni influssi dal capo del figlio.

Dei gesuiti tutti dicevano bene; passavano pei primi educatori del mondo. Veramente la repubblica li aveva espulsi e banditi e l'opera della famosa contesa con Paolo V, nella quale essi, naturalmente, avevano parte con gran calore le parti del papa; ma avevano sempre conservato attaccamenti nelle famiglie per mezzo delle donne e dei giovani. Quantunque continuasse il bando anche a pace conclusa, conservavano aderenze in Venezia e ne cavavano denaro dai loro devoti.

Cinquant'anni dopo Venezia era impegnata col Turco nella grossa guerra di Candia, e, dicono, non senza che i gesuiti ci avessero parte; il fatto sta che, rivoltasi la repubblica a papa Alessandro VII per appoggio, le fu risposto che questo era subordinato al richiamo dei padri. Il papa scrisse una lettera *agli amati e nobili figliuoli il doge e la repubblica di Venezia*, raccomandando i gesuiti specialmente come educatori a Candia e appieno la prudenza e la sapienza vostra [illegible] quanto ritori che l'età altrimedievale e dubbiosa dei giovani di allevata sia con gli stu di delle buone arti e della pietà. A questo giorno per governar quell'età e per istruirla nei cattolici precetti, è cosa parer che non trovasi religiosi né più sperimentati né più atti di questi. »

Le raccomandazioni diplomatiche dell'ambasciatore di Luigi XIV tuonavano ecc.; quelle del nunzio Caraffa.

Per i gesuiti ora caldamente in Senato quel Giovanni Pesaro che fu poi doge e che riposa in magnifica tomba ai Frari. Insomma l'opposizione di Giovanni Soranzo, di Francesco Quirini e di altri fu superata, e la repubblica si rassegnò al richiamo. Se ebbe molti ringraziamenti, a cominciare dal papa. Il padre Chiaramonti, provinciale di Bologna, concludeva la sua lettera: « La somma di tutte le nostre pretensioni è la gloria d'obbedire alla Serenissima. » Il padre Bartoli, segretario della Compagnia, offriva in rendimento di grazie « il cuore di tutti i gesuiti. » Infine il padre generale Goswino Nickel, promettova di applicare o far applicare la messa per il buon successo delle armi venete. — E il doge Bertucci Valier a ringraziare dei ringraziamenti. — Se veramente i gesuiti avevano contribuito a suscitare la guerra, la rancomuna non poteva essere più atroce.

Non furono loro restituiti i beni confiscati; ma i gesuiti erano ricchi e potevano comprarne di nuovi. E infatti comperarono per cinquantamila ducati dal legato pontificio Carlo Carafa il convento dell'Ordine soppresso del Crocifisso e vi si installarono solennemente, col padre provinciale alla testa, nel marzo del 1657. Nessun membro dell'Ordine poteva risiedere più di tre anni nei dominii della Serenissima; ma essi erano troppo numerosi e ben disciplinati per soffrire di questa limitazione; all'epoca di cui discorriamo, l'Ordine dirigeva 412 collegi, 157 scuole normali, oltre parecchie università, e poteva vantarsi d'aver istruito il gr n Condè, il maresciallo di Villars, Bossuet, Descartes, Corneille, Fontenelle, Molière, Voltaire e molti altri uomini celebri.

Certo la contessa Cecilia a questo non pensava; ma le bastava il sapere che i gesuiti erano gli zelanti propagatori del culto di Maria, del suo Sacro Cuore, dello scapolare, delle sue apparizioni miracolose e di tanti mezzi egualmente facili a sbrigarsi per convertire in santi e beati i più indurati peccatori. Che cosa non avrebbero saputo operare nell'animo ancora fanciullo e pieghevole dei suoi figliuoli?

Di questi il più piccino, Carlo, si mostrava eminentemente adatto per andare in collegio, perchè gli fu [illegible] impiegato dal sig. Barriman, abitante al n. 2 in Wall-street (la strada più ricca d'America, poichè vi abita tutto il mondo bancario della City, compreso il Tesoro pubblico e la Dogana), ha perduto per istrada, andando alla Banca del contorcolo, un involto contenente 125,000 dollari in valori. La bagattella di 625,000 lire!

« *Merry christmas!* » a chi trova quell'involto, « saggiungono i cronisti, poichè il *christmas*, il Natale, è oggi la parola d'ordine. In Broadway, nelle magnifiche *Avenues centrali*, nell'*Union square*, dove io abito, è un movimento da non dire. Tutto il mondo è pazzo! Qui la mota caratteristica della folla si è che di questi giorni non incontrate persona per via che non abbia un involtino nelle mani. Non c'è abitante di Nuova York, dal bimbo lattante al vecchio decrepito, che oggi non faccia o non riceva i suoi regali.

I mercatinoli ambulanti e le botteghe più eleganti fanno incassi favolosi. I mercatinoli ambulanti sono veri uomini di genio nella loro nobile professione in questo paese. Non si è americani per nulla! Uno di essi ha fatto quattrini a bizzeffe vendendo a squarciagola degli *autografi fuori d'uso di...* Guiteau! L'ho visto un po' dappertutto, vestito da Pelle-Rossa e con quei suoi strilli mi parera un indemoniato.

Ma quelli che hanno fatto maggior chiasso, e, credo, migliori affari, sono due parrucchieri, m'han detto piemontesi.

Eglino presero in affitto la vetrina d'una bottega nella IV Avenue, e *coram populo* da mattina a sera si misero a impastar pasta e a friggerla in piccole *sfogliate*. La folla fu colpita dal quadro e le *sfogliate* si vendettero e si vendono a centinaia 15 cents ogni tre, cioè a 25 centesimi l'una.

Ci chi assicura che quei due furbacchiotti abbiano fatto circa 500 dollari d'incasso al giorno in media; mentrechè che 2500 lirette al giorno!

Preziosissima e milionesima prova anche questa di quel proverbio milanese che dice: *Offelè, fa el to mestè!*

F. Fontana.

ITALIA

UNA RIFORMA NEGLI STUDII MATEMATICI.

La condizione diversa in cui si trovano gli studenti usciti dal liceo a quelli usciti dall'ultimo tecnico di fronte al corso universitario di matematiche e di fisico-matematiche ha più volte chiamato l'attenzione dei ministri, degli insegnanti e degli interessati per avviare al meglio il [illegible] ma [illegible] degli studi e degli studenti. Ma le questioni è sempre irresolute ed in discussione.

E su di esse noi riceviamo oggi a proposito che ci affrettiamo a pubblicare, senza però assumerne la responsabilità, solo per desiderosi che serva a sollecitare una risoluzione nell'interesse degli studi di matematica e di fisico-matematici, senza ledere i principii della parità di trattamento e senza stabilire accordazioni speciali a favore piuttosto di certi che di certi altri studenti. Ecco la lettera:

« La legge che regola l'ammissione alle nostre Università degli alunni che sopiano si alla Laurea di dottori in matematica che a quella di ingegneri, vuole che essi siano provvisti o della licenza liceale o di quella di un istituto tecnico governativo o pareggiato, ottenuta nella sezione di matematica. È stato constatato da tutti che il mettere assieme nell'Università gli studenti classici con gli studenti tecnici, i quali ultimi hanno avuto tanto avanzamento negli studi di matematica e di disegno nonchè di altre scienze affini ad esse, non era cosa tanto ragionata, imperocchè il programma del 1° corso di matematica nell'Università svolgeva bensì della materia nuova per gli studenti liceali, quali il disegno, l'algebra e la geometria superiore, mentre tali studenti erano conoscenti più da tempo degli studenti tecnici. Questi ultimi avevano la mano esercitata nel disegno già da 7 anni e nell'algebra avevano fatto già tutto il *calcolo delle probabilità*, ed in qualche buon istituto tecnico anche di più. Vedevasi una [illegible] spiegato che vi avrebbe trovato molti compagni e così chi lo difenderebbe dal colpi di Lucio primogenito, forte e prepotente. Con quest'ultimo l'affare era un po' serio: a casa sua stava bene perchè faceva a modo suo, non aveva voluto neppur di lontano i libri che gli facevano paura, e passave le sue giornate in ultima compagnia fra' cani, cani e cavalli; quando poi gli venne fatto di sentire che a Venezia non c'erano altri cavalli che dipinti o scolpiti, fu un subisso: Lucio protestava che si sarebbe fatto piuttosto ammazzare.

Per fortuna il conte Tacelli, che aveva casa in Venezia, sapeva che c'erano in quella città due scuole di cavalleriza, dove eccellenti maestri gli avrebbero insegnato il galoppo, il portante, l'amble e il trotto inglese che i cavalieri di casa, molto più che una, quella al Mendicanti, era vicina al collegio, e che i reverendi padri permettevano di approfittarne ai loro allievi. Così un grande ostacolo in tolto di mezzo. Quando poi ebbe spiegato a Lucio che i gesuiti non erano molto severi, che davano un mangiar *bene*, che lui avrebbe fatto parte della privilegiata *accademia dei nobili*, distinta nel collegio dagli scolastici che li destinavano alla Chiesa, che avrebbero passato le vacanze dalla fine di giugno alla fine d'ottobre nella villa di Noale, e che avrebbe avuto qualche giorno di ferie quando lui Tacelli si trovasse a Venezia, il ragazzo cominciò a persuadersi. E si ebbe affatto quando gli fu promesso che avrebbe giuocato lui i cavalli della birba da Fedrina [illegible] avrebbero dopo la tragedia di Villalta a Portogruaro.

Finalmente, un bel giorno d'ottobre, prima che le piogge autunnali inargentassero il Tagliamento che si doveva passare a guado perchè non c'erano ponti nè barche, partirono fra le benedizioni della contessa Cecilia e le lacrimucce della piccola Eleonora, che piangeva perchè vedeva piangere la mamma.

La contessa Cecilia pianse, [illegible] perchè tutte le mamme piangono di fronte ad un lungo distacco dai loro figliuoli; e poi perchè in fondo al cuore un dubbio la martellava e sentiva la sua fede nei miracoli del collegio non in quel momento dubitava che nessuna opera d'uomo o preghiera di santo potesse sottrarre i figli a quelle funeste eredità del male che, lei lo sentiva, avea preso radice nella sua casa.

La contessa piangeva ancora quando già da lungo tempo i cavalli erano partiti di gran trotto, nè più si udivano gli scoppietti della frusta che Lucio a cassetta esercitava con precoce energia.

(*Continua*).

Appendice della Gazzetta Piemontese

Num. 1.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibita).

I.

— Eccellenza, signor conte.
— Cosa c'è?
— Il conte Girolamo è arrivato in questo punto: dev'essere già nel cortile.
— Va bene: studiamo disegno a fare la pace.

E senz'altro il conte Sigismondo della Torre si alzò dal seggiolone, scese rapidamente le scale, seguito a rispettosa distanza dal servo, attraversò l'andito, passò il ponte levatoio e si affacciò alla breve scalinata con balaustri, a piè della quale si stendeva il cortile erboso. Era quasi notte e si vedeva poco; ma in quell'istante due lampi successivi apparvero dai due lati della balaustrata, si udì una mezza scarica di archibugiate, e il conte Sigismondo cadde come fulminato sul lastrico.

La contessa si affacciò atterrita alla finestra vedo sparire nella nebbia vespertina un gruppo d'uomini a cavallo, mentre i servi col lumi, correvano al cancello del fabbricato già spalancato e privo di custodi.

Il conte Sigismondo era in fin di vita e stentò potè dire alla contessa Cecilia come i paesi che gli ha portato non le fosse necessario i suoi consigli di sempre, e che il conte Francesco Tacelli cui sono il loro tutore. — La morte non si fece aspettare.

Questo infelice, degno nipote di Cano e di Giuda, avvenne al castello di Villalta in Friuli la sera del 15 novembre 1666.

La povera contessa Cecilia di Mocenigo (*coca vecchia* di S. Samuele) diventata in vedova in modo così atroce, si persuadeva con orribile evidenza che un fatale maleficio si spingeva l'uno contro l'altro quei tre rami della Torre, i quali per troppa ramosità — E i figli si saranno ostruiti a quella ho letto.

Il conte Carlo era succeduto ora immaginato una serie di fragori distruttori che parevano inflatti gemitato in tre generazioni di quella illustre famiglia del Torre di Villalta: infatti che in sole tre generazioni quando vi si applicò una cura ragionevole di ferro e di fuoco. Cavaliere *della Chiave d'oro* di Leopoldo I imperatore, saprete ragionevolmente dirmelo nelle corte di Cesare e Cesarea, il conte Carlo era già direttore testamentario per aver nelle il buon l'entrée e per avere perseguitato con ogni più di nata ferocia la famiglia Stanser: ma l'alta sua posizione e il favore imperiale lo proteggevano contro la giustizia, si da persuaderlo dell'impunità. A Vienna non si ritorna dal sepolcro la moglie d'un magistrato, lo scandalo in così grande che lo si dovette nascondere e rinchiudere nel castello di Graz, dal quale non uscì più mai. Il castigo era mite di fronte ai delitti: la giustizia si poteva dire lasciata, non soddisfatta; ma ben altri delitti e ben altre tragedie de' suoi figli e de' suoi nipoti fecero discendere i tesori del conte Carlo.

Questi lasciava tre figli. Il primogenito, Lucio, morì presto nel castello di Villalta, ma non così presto da non essersi ben meritata la fama di uomo prepotente e facinoroso. Dicono che morisse di veleno; e la verità la diceria pesolo corpo se il riflette a quello che abbiamo veduto succedere fra i suoi fratelli superstiti, Sigismondo e Girolamo, per cagioni d'interesse e d'odi da bestiame inferocita. L'uno e l'altro erano smaniosi di non perder nulla degli affetti di Cecilia ed avevano fatto di ammazzarsi quegli uni e specialmente Girolamo, il quale avea già dovuto di se medesimo con un colpo di pistola a Venezia un povero frateriandolo per lutile alterco.

Pare, adunque, che fosse persino, parve che rimanesse al prossimo alla peste: e fatto è accordo che la responsabilità sarebbe avvenuta al castello di Villalta, loro proprietà comune, dove Sigismondo quasi ogni anni andava, ed aveva un dì o l'altro ospiti Belgiojoso Luigi, Carlo Emanuele.

Così Girolamo potè sperare di un fratricidio con probabilità non ed impunità.

Allora non c'era il telegrafo: la distanza da Villalta a Venezia era quadruplo che da Villalta al confine. Il fratricida, dopo alcune ore di fuga precipitosa, si riposava già tranquillamente a Gorizia negli Stati di S. M. l'Imperatore, dove tutti i nobili godevano grandi privilegi in barba alle giustizia, e non della Torre e Tasso godevano tanto favore anche e specialmente per una delle contesse Gorizia, la quale per la morte del presunto fratricida era ancora a nozze da strada.

Che cosa poteva dunque fare il Governo veneto, il Consiglio dei X?

Non gli restava che intimare bando eternale con tagli ed altri accessori, come fece. Era qualcosa di più serio che le comunelle penitenziarie, e poi era l'unico caso possibile.

L'intimazione però della giustizia venuta di fronte al fratricida di Villalta non era per nulla di quello che toccava il conte Francesco Tacelli, incaricato di far cessare e allontanare quei tre bambini e amministrare l'immenso patrimonio che spettava al primogenito.

Il conte Tacelli era anziché no del decimo Sigismondo, ch'avea spesso nella casa di lui a Pordenone. Avendo dunque voluto bene ai pupilli, poco mancò che al proprio nuoce figliuolo. Ma come quest'ei era goffo della spina dorsale, il Tacelli era corto di cervello; a torto le male lingue lo tacciavano di doppiezza, ma la sua semplicità doveva riuscire la disgrazia di qualunque pupillo.

Il piccolo Lucio aveva quattro anni; succedeva *in proprio* al padre nei beni di Pordenone, di Pedrina, di Noale sulla padovana, e di altri luoghi; e succedeva in romano collo zio fratricida in parecchio dignità e possessi a Villalta, Cicconicco, S. Vito di Fagagna, Cargnacomo in Friuli, oltre le dignità e possessi negli Stati di Gorizia e Gradisca, Carniola e Carinzia.

Era un terribile zio il conte Girolamo; fortunatamente un bando capitale lo trattenevà fuori di stato; ma la sua numerosa prole maschile era, soltanto fossero tutti molto giovani, dava segni di quel feroce spirito che sembrava avesse invaso tutta la famiglia. C'era da sperare per Lucio una sorpta di cugini poco meno terribili che lo zio.

La povera contessa Cecilia sentiva e presentiva tutte queste, ma allora le donne, anche se gentildonne, contavano poco pregiare, spirito, cuore, pregare potevano del resto benissimo ai portegolezzi e alle piccole cure di casa.

Così la contessa lasciava fare al Tacelli, il quale, poichè Lucio ebbe dunque quando aveva dodici anni, lo mandò col minor fratello Carlo a Venezia dai gesuiti per educarsi e studiare, se volevo a potere. Il consiglio di assoggettarlo a disciplina fu approvato dalla contessa che vedeva già spirare in da quell'anima giovinetta schiettezza del fuoco dei Torriani, e che aveva gran fede nei miracoli dell'educazione ancestrale, mentre non se aveva nemmeno nel proprio nascondente loi da giustificare. Era così santa dai gesuiti e li aveva trovati dottissimi, pieni di garbo e d'indulgenza. D'altronde, collegi laici non ce n'erano, e a casa il ragazzo non imparava niente di buono dagli staffieri o dai cavallerizzi, coi quali passava la giornata correndo a rompicollo in calessino o a cavallo, quando non faceva il pazzo colla cameriera.

Lucio non aveva sul corpo non un *voglio* perchè la contessa, di buon cuore davvero, quando fu gravida di lui, ogni qualvolta le era passato per la mente un cibo che non fosse stato a sua disposizione, s'era chiusta a toccare il suolo colla mano destra, mandando così la *voglia* sotterra. Ma il ragazzo dava già segni di voglie morali da rendere inquieta una madre.

L'opinione volgare che i figli maschi prendono della madre e le femmine dal padre e durava poco la contessa Cecilia, perchè era altrettanto accreditato il proverbio che

Nelle case del gatantuomini
Nascon prima le femmine che gli uomini.

Nella sua era andato a rovescio.

E poi si rendava d'aver sentito e d'aver sognato (questo non lo poteva precisare) che il maschiaro primogenito Lucio avesse vagito nell'alvo materno, assunto fisiologico, ma nel quale allora si credeva o lo si interpretava come pessimo augurio. E a questo non rimediava l'aver alla fonte, un po' per istinto, un po' per costume, il nome della propria madre nell'atto del parto. Infine Lucio era nato il 13 del mese, a sesto di luna.

Insomma presagi superstiziosi, presentimenti del cuore o ragionevoli apprensioni si riunivano per forte temere del figliuolo; ci voleva qualche rimedio straordinario. La sua prima visita dopo il puerperio era stata alla chiesa; ciò poteva valere a purificar la madre, non a togliere i maligni influssi dal capo del figlio.

Dei gesuiti tutti dicevano bene; passavano pei primi educatori del mondo. Veramente la repubblica li aveva espulsi e banditi e l'opera della famosa contesa con Paolo V, nella quale essi, naturalmente, avevano parte con gran calore le parti del papa; ma avevano sempre conservato attaccamenti nelle famiglie per mezzo delle donne e dei giovani. Quantunque continuasse il bando anche a pace conclusa, conservavano aderenze in Venezia e ne cavavano denaro dai loro devoti.

Cinquant'anni dopo Venezia era impegnata col Turco nella grossa guerra di Candia, e, dicono, non senza che i gesuiti ci avessero parte; il fatto sta che, rivoltasi la repubblica a papa Alessandro VII per appoggio, le fu risposto che questo era subordinato al richiamo dei padri. Il papa scrisse una lettera *agli amati e nobili figliuoli il doge e la repubblica di Venezia*, raccomandando i gesuiti specialmente come educatori a Candia e appieno la prudenza e la sapienza vostra [illegible] quanto ritori che l'età altrimedievale e dubbiosa dei giovani di allevata sia con gli stu di delle buone arti e della pietà. A questo giorno per governar quell'età e per istruirla nei cattolici precetti, è cosa parer che non trovasi religiosi né più sperimentati né più atti di questi. »

Le raccomandazioni diplomatiche dell'ambasciatore di Luigi XIV tuonavano ecc.; quelle del nunzio Caraffa.

Per i gesuiti ora caldamente in Senato quel Giovanni Pesaro che fu poi doge e che riposa in magnifica tomba ai Frari. Insomma l'opposizione di Giovanni Soranzo, di Francesco Quirini e di altri fu superata, e la repubblica si rassegnò al richiamo. Se ebbe molti ringraziamenti, a cominciare dal papa. Il padre Chiaramonti, provinciale di Bologna, concludeva la sua lettera: « La somma di tutte le nostre pretensioni è la gloria d'obbedire alla Serenissima. » Il padre Bartoli, segretario della Compagnia, offriva in rendimento di grazie « il cuore di tutti i gesuiti. » Infine il padre generale Goswino Nickel, promettova di applicare o far applicare la messa per il buon successo delle armi venete. — E il doge Bertucci Valier a ringraziare dei ringraziamenti. — Se veramente i gesuiti avevano contribuito a suscitare la guerra, la rancomuna non poteva essere più atroce.

Non furono loro restituiti i beni confiscati; ma i gesuiti erano ricchi e potevano comprarne di nuovi. E infatti comperarono per cinquantamila ducati dal legato pontificio Carlo Carafa il convento dell'Ordine soppresso del Crocifisso e vi si installarono solennemente, col padre provinciale alla testa, nel marzo del 1657. Nessun membro dell'Ordine poteva risiedere più di tre anni nei dominii della Serenissima; ma essi erano troppo numerosi e ben disciplinati per soffrire di questa limitazione; all'epoca di cui discorriamo, l'Ordine dirigeva 412 collegi, 157 scuole normali, oltre parecchie università, e poteva vantarsi d'aver istruito il gr n Condè, il maresciallo di Villars, Bossuet, Descartes, Corneille, Fontenelle, Molière, Voltaire e molti altri uomini celebri.

Certo la contessa Cecilia a questo non pensava; ma le bastava il sapere che i gesuiti erano gli zelanti propagatori del culto di Maria, del suo Sacro Cuore, dello scapolare, delle sue apparizioni miracolose e di tanti mezzi egualmente facili a sbrigarsi per convertire in santi e beati i più indurati peccatori. Che cosa non avrebbero saputo operare nell'animo ancora fanciullo e pieghevole dei suoi figliuoli?

Di questi il più piccino, Carlo, si mostrava eminentemente adatto per andare in collegio, perchè gli fu [illegible] impiegato dal sig. Barriman, abitante al n. 2 in Wall-street (la strada più ricca d'America, poichè vi abita tutto il mondo bancario della City, compreso il Tesoro pubblico e la Dogana), ha perduto per istrada, andando alla Banca del contorcolo, un involto contenente 125,000 dollari in valori. La bagattella di 625,000 lire!

« *Merry christmas!* » a chi trova quell'involto, « saggiungono i cronisti, poichè il *christmas*, il Natale, è oggi la parola d'ordine. In Broadway, nelle magnifiche *Avenues centrali*, nell'*Union square*, dove io abito, è un movimento da non dire. Tutto il mondo è pazzo! Qui la mota caratteristica della folla si è che di questi giorni non incontrate persona per via che non abbia un involtino nelle mani. Non c'è abitante di Nuova York, dal bimbo lattante al vecchio decrepito, che oggi non faccia o non riceva i suoi regali.

I mercatinoli ambulanti e le botteghe più eleganti fanno incassi favolosi. I mercatinoli ambulanti sono veri uomini di genio nella loro nobile professione in questo paese. Non si è americani per nulla! Uno di essi ha fatto quattrini a bizzeffe vendendo a squarciagola degli *autografi fuori d'uso di...* Guiteau! L'ho visto un po' dappertutto, vestito da Pelle-Rossa e con quei suoi strilli mi parera un indemoniato.

Ma quelli che hanno fatto maggior chiasso, e, credo, migliori affari, sono due parrucchieri, m'han detto piemontesi.

Eglino presero in affitto la vetrina d'una bottega nella IV Avenue, e *coram populo* da mattina a sera si misero a impastar pasta e a friggerla in piccole *sfogliate*. La folla fu colpita dal quadro e le *sfogliate* si vendettero e si vendono a centinaia 15 cents ogni tre, cioè a 25 centesimi l'una.

Ci chi assicura che quei due furbacchiotti abbiano fatto circa 500 dollari d'incasso al giorno in media; mentrechè che 2500 lirette al giorno!

Preziosissima e milionesima prova anche questa di quel proverbio milanese che dice: *Offelè, fa el to mestè!*

F. Fontana.

Num. 1.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibita).

I.

— Eccellenza, signor conte.
— Cosa c'è?
— Il conte Girolamo è arrivato in questo punto: dev'essere già nel cortile.
— Va bene: studiamo disegno a fare la pace.

E senz'altro il conte Sigismondo della Torre si alzò dal seggiolone, scese rapidamente le scale, seguito a rispettosa distanza dal servo, attraversò l'andito, passò il ponte levatoio e si affacciò alla breve scalinata con balaustri, a piè della quale si stendeva il cortile erboso. Era quasi not

enorme disparità di elementi, ma nessuno aveva mai pensato ad evitare questo inconveniente abbastanza grave.

« Ora poi che la riforma dell'on. Baccelli si estende a lavare l'insegnamento delle *progressioni*, dei *logaritmi* e della *trigonometria* dai licei per comodo degli studenti che si dedicheranno alla legge od alla medicina nella Università, è chiaro che occorre un'altra e pronta riforma nel ramo delle matematiche nell'insegnamento universitario medesimo. Imperocchè ora il professore alla cattedra d'algebra dovrebbe insegnare l'accennata materia lavata ai licei per gli studenti liceali, mentre i tecnici l'hanno già appresa da due anni. Di più in trattazione di questi studi nel 1° corso universitario forse non sarebbe possibile, giacchè il programma che già vi è si estende assai. — Per la qual cosa l'insegnante universitario deve studiarsi d'apprendere ad una parte de' suoi allievi una materia della restante parte assai conosciuta, mentre questa restante parte vi-una a, non dirò perdere, ma spendere in ripetizioni utili, ma non necessarie, del tempo che è prezioso per l'acquisto di altre cognizioni e per l'avanzamento al termine degli studi. Ne viene che è indispensabile un pronto provvedimento a questo inconveniente, provvedimento da molti sentito e da non pochi immaginato.

« Da alcuni anni sarebbe patrocinata fra noi una legge che si ponesse rigore negli esami di licenza degli istituti tecnici, come si usa ora in alcuni invero ottimi, sia bè, quando sortissero, gli studenti fossero ben fondati sullo svolgimento dell'intero programma, ed in allora passarli subito agli istituti superiori, facendo loro fare 4 anni in luogo di 3. Questo mezzo, che trova appoggio su molti, mi pare assai bugiardo ed anche utile per gli studenti, perocchè se vi ha rigore negli esami, essi vercebbero ad avere un anno di più agli Istituti superiori in luogo di due all'Università, di guisa che guadagnerebbero un anno.

« X. »

LETTERE GENOVESI.

Scuola superiore commerciale.
Esposizione di vacci e prodotti.
Poste.
I danni dell'incendio.
Per Robattino.
Arrigo Boito.

Genova, 15 gennaio.

(85.) — È in corso presso il Consiglio provinciale la pratica per l'istituzione di una scuola superiore commerciale. Il rettore dell'Università si offre di tenere detta scuola con annesso della Scuola superiore navale e dell'Università, pure che la Provincia assenta un sussidio di 12 mila lire. Il Consiglio in massima è favorevole al progetto, purchè la nuova scuola possa valersi del materiale scientifico dell'Università e della Scuola superiore navale, mediante accordi da stabilirsi colle stesse. La sede dei commessi di commercio apparirà poco la proposta. Ora è stata nominata una Commissione.

A proposito del Consiglio provinciale, l'altro giorno dovendosi deliberare sulla somma con cui la Provincia deve concorrere alla festa che si farebbe in Genova per l'apertura della ferrovia del Gottardo, un consigliere, a nome della Commissione delegata, propose di stanziare ogni concorso finchè non sia stabilito se verrà eseguita la succursale del Ghovi secondo i voti del Consiglio stesso. Ma la proposta è stata respinta, partendo dalla considerazione che in quell'occasione si vorrebbe fare a Genova un'esposizione di merci e di prodotti di industrie, più che altro utile alle feste un lato pratico ed utile; — anzi è stata nominata una Commissione incaricata anch'essa per studiare questa pratica dell'esposizione.

***

Pare che si abbia intenzione di dotare la nostra città d'un edificio locale per l'amministrazione postale; il bisogno c'è, davvero poichè l'attuale è inconfessabile. È venuto appositamente in Genova il comm. Tantardo per intenderselo su ciò col prefetto e col R. Indice.

***

I danni cagionati dall'incendio all'Arsenale non sono così gravi come alle prime prove; gli operai furono occupati in altri rami, ma eccolo il male per questo lato è molto diminuito.

***

Il nostro concittadino, l'illustre scultore comm. Cevasco, chiese incarico dal Municipio di modellare il busto del compianto commendatore Robattino da porsi a palazzo Tursi. L'ottima scelta fa prevedere che tra breve l'arte si arricchirà d'un nuovo pregiato lavoro.

***

Arrigo Boito trovasi a Nervi, dove ha intenzione di passare l'inverno. Chissà di quali ispirazioni sarà fonte la poetica nostra riviera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 46.

ARABI E ROUMI

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XXIV.

Il complotto.

(Seguito).

Parecchi capi dell'ovest, precedendo i loro contingenti, erano giunti al douar di Ben-Allal, ed il califfo, al fianco di l'Arbi e dei suoi figli, riceveva gli omaggi della sua tribù. Pensando giustamente che la gravità delle questioni che trattavansi i capi li terrebbero a lungo insieme e che, in seguito, sarebbe un gran festino d'onore succedere al negro, Mahi-h, abbracciato dalla serva-bruna di Muley, che sempre assisteva alle deliberazioni importanti, seguì nella tenda di Kadidja, che l'accolse bruscamente.

— Io non ti ho fatto chiamare, — disse l'imperiosa mora.

— Mahiah è un servo zelante, egli ha subito vinti i bisogni del suo padrone.

— Io non ho bisogno di te, nè di nessun. Vattene!...

Il moro, piegando le ginocchia, si mise a sedere con la testa nella direzione della tenda, ed attendeva là con muto stupore ricevere rivelazioni?

— Te ne andrai tu?

Mahiah aveva seguito tutti i movimenti della mora, e quando essa l'ebbe intimorito, le disse con accento freddo:

— Aicha è nostra nemica. Io vengo a portarti le rivelazioni del Djelep, e mi aiuterai nella tua vendetta.

Abbandonando l'arma, Kadidja rispose:

— Il Djelep non può nulla insegnarmi e nulla guadagno nel mio cuore; è un'empia cerimonia praticata dalla tua razza ed alla quale non mi fido.

— Il Djelep è santo e sapiente! Gli ossessi da Eblis perdono col demonio durante la notte, ed il sonno loro rivela tutti i misteri dell'avvenire.

— Che hai tu dunque a raccontarmi?

— Il demonio mi ha detto la scorsa notte: Quando il svegliarmi, sentirai pe' loro i tuoi padroni di un gran rumoreggio che a a pace al loro ritorno e morrano. Esso è empio, e tu lo maledirai.

— E qual è questo matrimonio? — interruppe la mora impallidendo e tremante.

— Il demonio mi ha detto: Dopo domani, quando il sole apparirà alle sabbie dell'Arzate, l'Arbi, spezzando ai suo primo amore, prenderà un'altra donna, in presenza di Kadidja e del sole...

— E questa donna?

— Kadidja, — ha detto il demonio — la bella Aicha-ben-Allal, rapita alla pace che l'aspettava a Montagnerosa dai tali giuramenti del suo sposo, divorerà il suo letto colla figlia di Ben-Allal, la giovane Aicha.

— Il demonio ha mentito! — rispose la mora con voce irosa.

Mahiah rispose sempre sommesso per la collera ed orrore di Kadidja che non abbandonava mai i suoi veggi:

— Al mio risveglio ho sentito i poltroni parlare fra di loro del gran matrimonio; essi ne hanno fissato il giorno, ed ho veduta la bella Aicha sorridere di gioia, come il fiore alla rugiada. Il demonio aveva detto il vero. Il Djelep è sapiente e terribile!

— Il demonio ha mentito, poichè Kadidja morrà prima di dividere il suo letto! E Kadidja non morrà sola!

Abbandonando ad un tratto il suo accento cufatico, lo schiavo le disse a voce bassa:

— Vuoi tu che ci vendichiamo entrambi?

— Di chi?

— Tu dell'Arbi e di Aicha; io di Aicha e dell'Arbi.

— Che ti hanno essi fatto?

— Che t'importa? Io ti odio entrambi ed il tuo odio deve aiutarmi essere eguale al mio.

— Se tu mi hai detto la verità, se questo matrimonio deve aver luogo, conta su di me. Tutto ciò che la vendetta può ispirare di forte, di traditore, di audace, di sanguinoso, io lo farò! E mi farò uccidere l'Arbi colle mie mani mi porrà indegno della mia collera, e vorrei inventare torture per la sua anima come per il suo corpo!

Esprimeva un'ira molto amara! — fu il muto con una improvvisata espressione di dolore.

— Io ho per lui tutto abbandonato, per lui mi sono attirata la maledizione paterna e mi sono esposta alla giusta collera di Kaddour, mio fratello. Per lui ho tentato un'evasione che metteva il mio onore e la mia vita in pericolo. Io doveva avere il primo possesso del suo cuore... Ma egli mi ha amata soltanto per oggi; il suo spirito bellante ha trovato nella mia vita il soggetto di una avventura, ed egli fu per me quel che sono tutti i cuori egoisti e miserabili nei loro amori... Mahiah! il mio sangue si infiamma, provami quanto sei venuto a dirmi, provamelo!

— Ascolta!

La musica del cellifo si fe' udire ad un tratto nel douar. Il tono con cui essa stonava lasciava trattarsi di una festa solenne.

— Conosci tu questa fanfara? — chiese Mahiah con voce grave e calma.

— È il preludio degli sponsali — rispose Kadidja impallidendo. — Alla vigilia delle nozze consacrate la musica intuona sempre le sue arie più allegre...

— Ebbene?

— Ebbene, tutto quello che tu potrai immaginare di feroce e vendicatore, lo lo eseguirò.

— E se io ti ho ingannata — riprese Mahiah, — tu farai gettare il mio corpo ai cani. Ed ora ascoltami coll'orecchio e col cuore. Il Djelep mi inspirò. Ascolta la novella dell'Arbi non ha mai sentito le delizie dell'amore nè i furori della gelosia. Quell'uomo è nato nel seno di un cattivo angelo, ed egli è maledetto. Tutte le donne che ha amate, non le ha amate che per capriccio, per libertinaggio, per amor proprio... Egli è un perverso. Aicha è forse la sola creatura che l'abbia veramente colpito...

La mora gettò sul cafro un'occhiata scintillante di gelosia.

Mahiah fiutò di non averla incontrata e continuò:

— La vera passione dell'Arbi è la sua vendetta, il suo solo dio è l'odio. Quegli che strappasse dalle sue mani una delle sue vittime porrebbe la sua disperazione al livello della sua crudeltà. Egli ne morrebbe di rabbia!

— Ebbene? — chiese Kadidja stupita di quell'enigma.

— Ebbene, il nemico mortale dell'Arbi e di suo padre, l'uomo che non hanno in sedoso orrore è qui, tu lo sai.

— Lo so... lo indovino.

— I cristiani devono morire domani all'alba; le loro teste devono ornare la festa, e se esse vi mancassero, questa musica, oggi così infernale per il tuo cuore, questa musica i cui concenti celebrano la tua sconfitta, sarebbe come un canto di morte per il traditore che ti oltraggia... Mi capisci?

— Sì! Io son pronta a tutto... Continua...

— Io odio l'Arbi perchè ha ucciso mio padre. Più tardi ti farò conoscere questa lugubre istoria... Io odio Aicha perchè essa è figlia di un demonio. Sarò dunque senza pietà. Intanto!

— Lo giuro per la casa di mia madre, sarò senza rimorsi e senza viltà! E me ne farò per capire questi miserabili cristiani alla vendetta dell'Arbi?

— Noi abbiamo un terzo nemico nella degli di sidi Ben-Allal, Egli è Samuele.

— Come? Quell'ebreo?

— Egli stesso. È lui che ha consigliato l'Arbi e Ben-Allal a concludere questo matrimonio, ed Aicha gli ha promesso un grosso ricompenso se egli riceveva a rapirti il cuore del tuo sposo.

— L'infame! Dopo avermi rapita a Kaddour! Ma chi ti ha così bene informato?

— Il Djelep prima... e poi Samuele — rispose Mahiah con una furba sfrontatezza, della quale la sua nera maschera, impubille o freddo, non conservava vestigia. — L'ebreo è servo dunque l'imparo amore dell'Arbi, egli lo serve per averne una mercede... Vuoi tu che ci vendichiamo di quel cane?

— Senza dubbio!

— Samuele può solo parlare nell'orecchio che mi sembrano; è d'uopo che egli vi si posi strangolato di lo cui non ha che sulla il castigo della nostra comune disprezzo.

— Sì, sì! Oh il tuo genio è infernale!

— Il Djelep è santo! Il demonio è abile e sapiente! Tu sai che i prigionieri sono attaccati al palo con una doppia catena di ferro che loro chiude il collo con due catenacci.

— Sì.

— Questa catena, Ben-Allal l'ha fornita. E si è trovata in vecchi bagagli appartenenti all'Arbi, che qui il aveva lasciati partendo per la Francia. Ieri mentre parlava con Samuele, egli ebbe l'imprudenza di dirmi che possedeva ancora nel suo magazzino alcuni di esse che arrivano l'estate passati, ed aggiunge ridendo: Se questi due assumi fossero soltanti abbastanza robusti per strozzare uno, potrei in morti in libertà... » Le orecchie di Mahiah sono più fine il quello della schiavitù, esse non si allontanano mai!

— Non fidarti delle menzogne di Samuel. Questa catena gli è mai appartenuta?

— Egli stesso l'ha venduta all'Arbi, ed anni ed anni. L'ebreo l'ha riconosciuta, ha riconosciuto i catenacci. Se servono come le stesse di quella della sua cassaforte, che non lo lasciano mai.

— E come decidere Samuel a liberare i cristiani?

— Col denaro.

— Io non ne ho abbastanza... I prigionieri son poveri, l'ebreo è avido...

— I prigionieri sono ricchi, così sono capi, così pronteranno per riscatto tutto quel che egli vorrà, ne risponde.

— Ebbene, mi metti d'accordo coll'ebreo.

— No, egli diffiderebbe di me. Io vuo dirgli che tu vuoi vendicarti, parlargli forse. Offri pure per gioir del male.

— Va!

(Continua).

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 16 gennaio.

* **R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 15 gennaio 1882.* — Presiede il presidente dell'Accademia comm. E. Ricotti.

Si legge e si approva il processo verbale dell'Adunanza precedente. Quindi il segretario fa presentazione di numerosi libri pervenuti in dono all'Accademia, tra i quali si nota particolarmente un'opera *sull'organo dell'udito dei cetacei (pesci ad anfibii)* pubblicata a Stockholm, di cui è autore il sig. Gustavo Retzius.

Il socio Curioni legge una sua Memoria col titolo: *Studii sulla resistenza, alla pressione, dei muriati pieni.* In questa scritta l'autore riferisce i risultati da lui ottenuti operando colla macchina da lui ideata, ed esistente nella Scuola d'applicazione del Valentino, e sottomettendo alla pressione materiali fatti a mano, ed altri fatti alla macchina, ora isolati, ed ora con interposizione di malte.

Questa Memoria verrà inserta negli Atti dell'Accademia.

Il socio Dorna presenta all'Accademia per la consueta pubblicazione le Osservazioni meteorologiche ordinarie del 2° trimestre 1881 coi rispettivi riassunti e diagrammi non ancora stato redatto dall'assistente professore Angelo Charrier.

L'accademico segretario
A. Sismonda.

* ***La strenna della stampa.*** — Questa graziosissima *Strenna*, di cui abbiamo già parlato, ha avuto, come si dice in gergo, un grande successo.

La prima edizione fu esaurita in brevissimo tempo.

La seconda, posta in vendita appena ieri, è assai ricercata.

E la merita davvero.

* **Il nuovo preside del Liceo Gioberti.** — Riceviamo da un nostro amico la seguente preghiera di pubblicazione:

« Già avete annunziato come il cav. prof. Pellegrino Banco, preside del *Liceo Pellico* di Cuneo, è stato testè chiamato a presiede del nostro *Liceo Gioberti* in sostituzione del compianto teologo Cavalieri.

« Ora debbo aggiungervi che il Banco, già alunno nella nostra Università del Valdauri, del Parevia e del Bertini, è un vecchio Liceale del 1848. I suoi principii liberali e patriottici tradisce nel suo *Piccolo Prof con sobrietà*, non ricordo di *Vite di uomini illustri* colla quale egli prese parte al grande risorgimento nazionale. La sua *Associazione diurna sotto la scorta de la Croce di Savoia*, che contiene i principii giuridici e vedi se non storici del risorgimento italiano, fu assai bene accetta al conte di Cavour e gli valse decorazione.

« Il Banco fu uno dei segretari del Comitato centrale della *pacifica Sinfonede* diretta dal La Farina, fu pure segretario del *Comitato pel soccorso ai feriti nella guerra del 1859*, e quel patriottismo che lo animava in quella fatidica, sempre non venne in lui per l'avanzare degli anni e le lotte durate a Roma.

« Molti delle nostre provincie ricordano il suo opera di grande onde *Vittorio Alfieri e l'Italia*, ed i *Vitaresi* pubblicano in lode del movimento nazionale in Asti al grande tragico. Aggiungerò che il Banco ha testè compiuto una nuova opera di non comune importanza, cioè la storia delle *Belle Arti presso gli antichi greci e romani*. Per le molte pubblicazioni scolastiche debbo poi ricordare il suo trattato di *Diritti e doveri dei cittadini*, di cui in breve compirete due edizioni.

« Il Banco, che insegnò per ben 15 anni lettere italiane e latine nel Collegio del Piemonte, fra cui il Collegio Nazionale di Torino, fu nostro io presidi sotto il primo Ministero Cavour e in quest'ultimo non risparmiò nè fatiche, nulla ed affetto pel bene della gioventù.

« Oltre a questi utili esercizi altresì per 12 anni quello di consigliere provinciale in Alessandria, rappresentando del suo mandamento nella dell'Astigiano, e la quella carica fu nel 1859 relatore della proposta fatta dal ministro Farini per una associazione delle provincie italiane a fine di compensare i danni della guerra del 1859.

« Non è quindi a dubitare che troverà anche ora appoggio ed onore nei giovani e nei professori, stima nei cittadini. »

* **Conferenze al Comizio agrario.** — Oggi, lunedì, alle ore 8 pomeridiane, avrà luogo al Comizio agrario la terza delle conferenze col tema: *Miglioramento igienico-economico delle abitazioni rurali*, relatore il sig. prof. Alessandro Arnaud, presidente del Comizio agrario di Cuneo.

Ecco la data ed il titolo delle altre conferenze che verranno tenute nel corrente anno:

Venerdì 20 gennaio, ore 8 pom. Relatore il sig. Genesy avv. Amedeo, di Torino, col tema: *Irrigazioni.*

Lunedì 23 id., ore 8 pom. Relatore il sig. Mosso ing. Giovanni, professore alla R. Scuola superiore d'agricoltura di Milano, col tema: *Irrigazioni generali.*

Venerdì 27 id., ore 8 pom. Relatore il sig. Peyrotatto cav. prof. Edoardo, di Torino, col tema: *Le cavallerizze e sue applicazioni speciali il servizio militare.*

Lunedì 30 id., ore 8 pom. Relatore il sig. Mosso ing. prof. Giovanni, professore col tema: *Aratura sistema Cavaz.*

* ***Arti del disegno.*** — La Direzione della Società delle Scuole tecniche operaie di S. Carlo invierà alla R. Accademia delle arti del disegno in Firenze un lavoro compiuto dal chiaro cav. prof. Pasquale Orsi, residente in Torino. Esso lavoro consiste in 83 tavole, dirette a svolgere la teoria del tracciamento delle ombre proiette dai corpi in prospettiva parallela al piano di posizione. Le 84 tavole, riprodotte diligentemente in altrettante fotografie, formano un elegante e preciso album.

L'illustre Accademia locale delle arti del disegno di Firenze dava del lavoro del cavaliere Orsi un giudizio così favorevole, che torna veramente ad onore del valente artista.

Una lettera del presidente della R. Accademia fiorentina, comm. De Fabris, diretta alla presidenza delle Scuole tecniche di S. Carlo, così si esprime:

« I professori, dopo d'aver preso in accurato e diligentissimo esame il corso prospettivo dello stesso autore, lo trovarono meritevole di distinta lode e molto lo encomiano.

« Riconoscono inoltre il Collegio e dichiarano che il bel lavoro del sig. Orsi renda facile e pratico l'insegnamento di quella teoria, la quale, sebbene sia vero, come la S. V. abbia a dire, che trovasi progredentemente esposta in varie altre antiche e moderne pubblicazioni, è altresì vero che il metodo di dimostrazione adottato dal signor Orsi, ricco di opportunissimi esempi, rende quel lavoro, per questo rispetto, preferibile ad ogni altro consimile, ed ottimamente adattato all'insegnamento che si dà nelle scuole. »

All'egregio cav. Orsi le nostre sincere congratulazioni per aver saputo meritare col suo lavoro un così lusinghiero giudizio da un Corpo accademico tanto illustre.

* **Società promotrice delle Belle Arti.** — Domenica, 15, in seguito a regolare convocazione, si tenne l'assemblea generale prescritta dallo statuto sociale.

In assenza del conte Paolo Camerana presiedette il comm. Borgo, vicepresidente.

Si commemorarono da prima a unanimità le condoglianze dei revisori dei conti per l'approvazione della contabilità dell'esercizio 1881 nelle seguenti cifre:

Attivo	L. 65,302 65
Passivo	» 62,883 01
Rimanenza per il 1882	L. 2,459 64

Applauditi quindi la relazione del segretario conte Tessa, il quale diede ragguagli sullo stato florido della Società, per cui fu consentita l'ordinazione del ritratto grande al vero dell'augusto re Umberto, munifico patrono della Società, e l'assegnazione sia di quattro vasi sul cornicione della facciata del Palazzo, sia del lucernario del salone.

Si approvò in massima la proposta che l'Esposizione abbia principio nei primi giorni di maggio ai più tardi, lasciando facoltà alla Direzione di concertare a suo tempo quando sarà più opportuno e vantaggioso alla Società e agli artisti, allorchè avrà luogo l'Esposizione industriale ed artistica del 1884 qui in Torino.

Procedevasi successivamente alla estrazione di quaranta cartelle del Prestito sociale, alla presenza dell'onorevole signor Sindaco e del socl, signori Carlo Pollonera e Vita-Levi avv. Mosè, i quali compievano l'imbussolamento delle cartelle, risultando estratti i numeri che noi abbiamo già pubblicati nel numero di ieri.

Procedutosi quindi all'abbruciamento delle cartelle rimborsate nel 1881, nel riconoscerli tuttavia mancanti alcuni socl a compiere il numero di cinquanta, che, oltre la Direzione sono richiesti a reputare valida le deliberazioni, si rinviò l'adunanza alle ore due e tre quarti, riadunandosi la seduta a domenica prossima, 22, nella quale si procederà alle nomine sociali, *qualunque sia il numero dei socl presenti.*

Il vicepresidente L. Rocca.

* **Seduta Marchisio.** — Quella sala Marchisio dove oramai da cinque anni abbiamo appreso come si mantenga vivo ed esposo il culto dell'arte, si riapriva l'altra sera ad una vera folla di amatori, la maggior parte elegantissime signore ed artisti, desiderosi già da lungo tempo di risalutare il Marchisio ed i suoi degni compagni delle solennità musicali.

Il signor Marchisio parlò cogli stessi plausibili lieve tre pezzi da solo: un *Andantino* di Mozzi, il *Prélude excentrique* di Rocheli, e la *Lucrezia Borgia* trascritta da Talberg. Soggiungeremo come il abbia eseguiti e sovrattutto; ogniqual è nato a ricordare quel l'arte di perfezionamento abbia raggiunto parte sotto la ditta del Marchisio padre.

Suo figlio Massimo eseguì il *Quartetto notturno* di Field e la *Polka de la Reine* di Raff. Vivissimi battimani meritarono il giovane artista, specialmente dopo il secondo pezzo interpretato con vera bravura, schivo di non comune difficoltà. Gli ascoltatori furono unanimi nel constatare nel signor Massimo un eccellente progresso dall'anno scorso. All'accuratezza della parte, che diremmo materiale o meccanica, egli viene via via aggiungendo lo studio dell'interpretazione appassionata e colorita, eccellente studio che dischiuderà al giovane artista nuovi e vasti orizzonti d'applausi e di soddisfazione.

Il signor Benjamino col suo flauto valle provarci ancora una volta come non esista più difficoltà per lui. La *Berceuse* di Doppler e il *Rondò* di De Jong non potevano avere più valente interprete, e il Benjamino fu replicatamente acclamato.

Dulcius in fundo. Abbiamo risaltato la signorina Emma Canaveri, sempre elegante e simpatica, ed abbiamo rinlito il suo canto sempre più corretto ed appassionato.

Davvero ieri ci pareva che il problema se sia più fortunata cosa Marchisio di aver saputo scoprirarsi già da qualche anno il concorso della signorina Canaveri, o se questa eccellente cultrice dell'arte, la quale ha trovato nella casa Marchisio quel pubblico eletto che in sa così bene apprezzare.

Fra due fortunati, fortunatissimi gli ascoltatori, che anche ieri hanno, come al solito, applaudita vivamente la signorina Canaveri nell'aria *San tre giorni* del Pergolese, e nell'altra *Arie dei gio elli* nel *Faust* di Gounod.

Chiuse il concerto di ieri la tarantella di *Gallenbeck* per due pianoforti e piccola orchestra.

I nostri complimenti e mille auguri ai signori Marchisio.

* **I premi agli autori drammatici.** — Ci duole che la ristrettezza dello spazio ci abbia impedito fino ad oggi la pubblicazione della seguente, cui volentieri diamo ospitalità nelle nostre colonne:

Egregio signor Direttore,

Nella relazione che si fa della seduta del Consiglio comunale nel n. 11 della *Gazzetta Piemontese*, ho letto che, in risposta ad una domanda del comm. D. Chiaves a proposito del deliberamento di L. 2000 *per i premi per i migliori lavori drammatici*, un egregio consigliere diceva la proposta con ragioni, le quali, pure esposte in modo generale, riguardano direttamente me stesso, e benchè imparziale dal più equo e generoso sentimento, pure sono, a mio credere, fin sorgere in chi legge, qualche le quali m'incorre molto stare certificato. — Ciò fu detto in pubblico, quindi ed, egregio signor Direttore, mi verrà concesso che io pure mi difenda verso tutti, tanto più che l'idea di insistere su premi ai nostri migliori lavori drammatici chiesi dunque da me una sera in una riunione d'amici, ed lo stesso grado avorei contribuito per qualche cosa.

Non fu mai mia intenzione stabilire a mio vantaggio un brutto *monopolio*, perchè o o ho mai influenzato nelle aggiudicazioni di questi premi, nè mai no la pensato alcun modo qualsiasi; ne stano testimoni tutti gli autori italiani, i quali possono dire se io ho sempre pagato i lavori come o talvolta più di quanto li pagarono gli altri capocomici. L'utile che lo abbi per iscopo fu solo morale, e non ho mai pensato nè di speculare su di un'istituzione che ha un carattere esclusivamente artistico, nè di avvantaggiarmi dell'intima fede degli azionisti, che appunto a tale scopo vi hanno aderito.

È inesatto anche dire *che si videro molti dei migliori autori far ricorso ad altri teatri*. Vorrei domandare quando ciò accadde.

Le rappresentati sulle scene del Carignano furono di Giacometti, Gherardi, Bersezio, Ferrari, Marenco, Giacosa, Torelli, Castelletti, Carrera, Salvini, Molinari, Cossetti, per nominare i primi che mi vengono alla mente, e tacendo di altri che solo per mezzo mio invito, o col mio appoggio, scrissero dei lavori dalla Commissione stessa dei premi ritenuti degni di lode.

So bene che le novità drammatiche non sono mai abbastanza per accontentare le esigenze del pubblico, ma chi dovlo mai a s fatte istituzioni, destinate a premiare i migliori lavori, il privilegio di creare a loro voglio nuovi autori e nuove commedie?

Io non avevo certo di questo pretese, ma per i risultati che già qui a Torino abbiamo veduto, non posso a meno di dare il mio plauso ed incoraggiamento allo Società che si sono costituite in altre città d'Italia, appunto collo scopo per cui questa è sorta qui a Torino. E se mi sono tanto dilungato, mi perdoni, egregio signor Direttore, considerando che si trattava di difendere un poco me stesso, e molto di più una sempre ghevole all'arte drammatica.

Mi creda

Suo devmo Cesare Rossi.

Come volentieri abbiamo aderito a che l'egregio comm. Cesare Rossi prendesse la parola pel fatto personale, così ben volentieri prendiamo atto delle sue dichiarazioni che l'incidente gli ha dato occasione di fare e che auguriamo di buon augurio e di miglior appoggio pel mantenimento dei premi ai migliori lavori drammatici.

La cessazione del sussidio per parte del Municipio essendo stata votata per deliberazione del Consiglio comunale, eravamo è un fatto compiuto. Ma il comm. Rossi, nel segnalare tratta sinceri elogi per l'appoggio che ha sempre dato alla istituzione, ci assicura che non ci vorrà venir meno per l'avvenire, ma che anzi, persuaso della bontà della causa, vi si dedicherà viemmeglio per la buona riuscita. Il suo concorso, unito al fondo di cassa tuttora rimanente, cogliterà, speriamo, a trovare aiutatori nei benemeriti azionisti che hanno perseverato sin qui al mantenimento della istituzione, ai quali auguriamo se ne aggiungano dei nuovi a beneficio dell'arte drammatica e di chi vi impiega le sue cure ed il suo ingegno.

* **Teatro Regio.** — Una bella piena al Regio anche ieri sera.

La *Gioconda*, di Ponchielli, ed i suoi principali esecutori, signore Mariani-Masi, Mariani-De Angelis, e signori Ortisi, Wilmant e Cherubini, accolti con applausi.

Stasera *Macbeth* ed *Excelsior*.

Altra pienona.

* **Teatro Carignano.** — Ieri sera fu rappresentata con successo la tragedia in cinque atti dell'egregio Leopoldo Marenco: *Safo*, scritta 28 anni fa e già di fi.

Interpretavano le parti principali la signora C. De Paludini-Andò (*Safo*), e Zoagheri (*Glaucide*), ed i signori F. Andò (*Faone*) e Ilorti (*Pamea*).

Parecchi applausi e chiamate al proscenio.

Messa in scena... a risparmio.

Questa sera si replica.

* **Teatro Gerbino.** — Il dramma di H. Castelvecchio *Aurilade*, rappresentato ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Pietriboni, ha fatto accorrere buon numero di spettatori.

Il cav. Pietriboni, sotto le spoglie del fiero duce cartaginese, riscosse, in parecchi momenti drammatici, molti applausi, e non fu pure al distinguere la signora Silvia-Pietriboni, il Rasi, il Barsi, il Bonanni, ecc.

La messa in scena assai accurata. La scena del ghiacciaio sulla cresta vetta delle Alpi incontrò il gusto del pubblico che volle il macchinista al proscenio.

Stasera la *Cameriera*.

Mercoledì, 18, serata dell'attore brillante cav. Domenico Bassi colle produzioni già annunciate.

* **Teatro Alfieri.** — Teatro splendidissimo ieri sera.

Il diminuito prezzo dei biglietti fece accorrere alla 5ª rappresentazione dell'*Odette* un pubblico scelto e numerosissimo.

La commedia del Sardou col teatro nel suo animato è stata accolta con vivi segni d'entusiasmo.

La signorina A. Marchi e l'Emanuel applauditi vivissimamente.

Al 3° atto grande commozione nel pubblico alla scena fra il *conte di Clermont*, la Sig. *Bernajère* e la contessa *Odette*.

* **Nuova commedia piemontese.** — *I fischi*, la nuova commedia in 3 atti di L. D. *Rocari*, che annunciammo essere allestita al teatro Rossini, andrà in scena domani sera, martedì.

Avviso agli amatori di novità drammatiche.

* **Recita di beneficenza.** — Il D'Angennes, il teatro del diavolo e i filodrammatici della domenica, ora ieri sera al colmo della sua *piccezza*.

Vi si rappresentava dalla Compagnia filodrammatica della Società operaia *La Novella*: *La figlia unica*, a scopo di beneficenza.

I palchi, la platea e le sedie erano occupate da un pubblico numeroso.

Continui scoppi d'applausi salutarono i bravi dilettanti operai, i quali, del resto, posero impegno e studio nell'interpretazione della commedia del Giacosa, che fu gustata ed applaudita.

Vanno notati a titolo di distinzione le signore A. Riera e C. Pozzi, ed i sigg. S. Rodati, C. Abiati, L. Bergesio.

Il Corpo di musica dell'Associazione, diretto dal M° Mazzarino, daveste rendere la marcia-polka del *Boccaccio*, di Suppè, a richiesta generale.

* **Ballo a benefizio dell'Istituto dei ciechi.** — Domani sera 17 avrà luogo al teatro Scribe il ballo istituito dalla *Società dei Salesmanbri di Torino* a beneficio dell'Istituto dei ciechi.

Il teatro sarà addobbato ed illuminato splendidamente.

Trattandosi di un'opera di beneficenza noi invitiamo il pubblico a concorrervi.

Rammentiamo poi a quei signori che non avessero ancora adempito al pagamento dei biglietti ricevuti, a volere fare il versamento nella giornata di domani presso il presidente della Società, E. Marchesi, via Bergamasco, num. 44.

CRONACA

Lunedì, 16 gennaio.

* **Riunione di industriali e commercianti.** — Rammentiamo che stasera, alle ore 8, è convocata nell'aula della Borsa una riunione degli industriali e commercianti di questa provincia che intendono presentare qualche osservazione sul trattato di commercio testè conchiuso tra l'Italia e la Francia.

Scopo dell'adunanza si è lo svolgimento orale delle rispettive osservazioni.

* **Depressione atmosferica.** — Diretto notizie da Nuova York:

« Una depressione atmosferica attraversa l'Atlantico ai sud del 55° di latitudine. Aumentasi probabilmente di forza arriverà sulla costa orientale, nevicate o temporali fra il 16 e il 18 corr. Tempo cattivo, pioggia o venti.

BITT! »

* **Caduta.** — Ieri sera durante la rappresentazione del Circo Suhr al teatro Vittorio Emanuele cadeva da cavallo un giovinetto ed una cavallerizza; oltre a ciò un cavallo, nel salto degli ostacoli della cascata ai cervi, urtò a rompersi una gamba.

Pare che per la persona caduta non si abbiano a temere spiacevoli conseguenze.

* **Risse e ferimento.** — Stamane, verso le 11 1/2, due guardie municipali trovarono steso al suolo in via delle Rosine un tal B. Giovanni, d'anni 25, giovinastro, il quale era stato poc'anzi gravemente ferito con arma tagliente al capo, in seguito a risse con altri suoi compagni. Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, venne tosto medicato e quindi mandato alla sua abitazione.

* **Idem.** — Stamane, pure verso le 12, due guardie municipali arrestavano sul ponte di Vanchiglia un tal M. Vincenzo, d'anni 26, calzolaio, abitante in via Santa Giulia, che venne ferito in rissa in una cantina nella casa casetta *Rosa*, posta in vicinanza di detto ponte, da due suoi compagni. Il M. si era lasciato sentitamente che erano coltellate al basso ventre.

Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, il disgraziato cessava poco dopo di vivere.

I feritori vennero nella giornata di ieri arrestati dai reali carabinieri. Essi sono certi Mainero Vittorio, d'anni 23, tappezziere, e Ravera Vittorio, d'anni 19, muratore.

* **Urtato da un treno.** — Questa mattina verso le ore 7,30, mentre entrava nella stazione il treno proveniente da Chieri, giunto che in mani il disgraziato macchino, urtò e sfracellò a terra certo Migliore Angelo, d'anni 30, da Asti, che in quell'istante colle attraversare il binario. L'imprudente macchinista riportava una leggera ferita al capo ed una contusione alla coscia sinistra.

Venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni.

* **Vecchio coraggioso.** — Il signor Luigi Magnasa, d'anni 69, negoziante, mentre saliva ieri dalla chiesa di San Francesco d'Assisi, veniva derubato del portamonete da un destro borseggiatore. Accortosi però in tempo, il derubato aggiunse coraggiosamente il ladro pel capelli e lo tenne lesto finchè giunsero due guardie municipali che, impadronitesi del borsone, lo trassero alla Questura.

Egli è certo A. E., d'anni 23, falegname.

Il portamonete venne ricuperato dal proprietario, perchè il ladro, vedendosi scoperto, l'aveva lasciato cadere a terra in cui si cambiava una discreta somma.

* **A colpi di chiave.** — Per colpi di chiave sotto il Portico di Porta Nuova venivano arrestati e quest'oggi, due di loro si dovettero ricondurre all'Ospedale di S. Giovanni.

* **Idem.** — Stamane, pure verso le 12, due guardie municipali arrestavano sul ponte di Vanchiglia un tal M. Vincenzo, d'anni 26, calzolaio, abitante in via Santa Giulia, che venne ferito in rissa in una cantina nella casa casetta *Rosa*, posta in vicinanza di detto ponte, da due suoi compagni. Il M. si era lasciato sentitamente che erano coltellate al basso ventre.

Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, il disgraziato cessava poco dopo di vivere.

I feritori vennero nella giornata di ieri arrestati dai reali carabinieri. Essi sono certi Mainero Vittorio, d'anni 23, tappezziere, e Ravera Vittorio, d'anni 19, muratore.

* **Vecchio coraggioso.** — Il signor Luigi Magnasa, d'anni 69, negoziante, mentre saliva ieri dalla chiesa di San Francesco d'Assisi, veniva derubato del portamonete da un destro borseggiatore. Accortosi però in tempo, il derubato aggiunse coraggiosamente il ladro pel capelli e lo tenne lesto finchè giunsero due guardie municipali che, impadronitesi del borsone, lo trassero alla Questura.

Egli è certo A. E., d'anni 23, falegname.

Il portamonete venne ricuperato dal proprietario, perchè il ladro, vedendosi scoperto, l'aveva lasciato cadere a terra in cui si cambiava una discreta somma.

* **A colpi di chiave.** — Per colpi di ch

Da affittare al 1° aprile
o prima:

Otto camere ed un camerino a mezzo al secondo piano, con cantina e legnaia, in Borgrossa, N. 15, in fine del vicolo.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, piano 2°. 87

DA RIMETTERE
al presente

Negozio di biancheria bene avviato in via Roma, Torino.

Per trattative rivolgersi in corso Regina Margherita, N. 131, piano 2°. 140

Un **GIOVANE RAGIONIERE** che ha terminato con successo l'Istituto tecnico cerca collocarsi come apprendista in una casa di commercio.

Rivolgersi a questa Amministrazione. 175

Si cerca
per il Inglio prossimo un **appartamento** di **8** o **9** incubri e cantina, possibilmente con gas e caloriferi, nei pressi di Piazza Solferino, per il prezzo di L. 1600 a 1800 annue. — Presentare le offerte all'Amministrazione della *Gazzetta*.

DA AFFITTARE
una casa completa a quattro piani, pianterreno, cantine, bagni, sale e saloni; opportunamente contrutta per grande albergo, e vicinissima alla stazione di Porta Nuova ed al gran corso Vittorio Emanuele II.

Dirigersi all'ingegnere GUGLIELMO SALVETTI, via Gioberti, 15, Torino. 159

Ricerca un piazzista
con cauzione

Scrivere a GIOVANOTTI, 3, *Torino*. 170

Pensione
e ***CAMERE*** *mobiliate*

per due o tre studenti.

Presso il prof. ACCHIARDI, via della Consolata, N. 2. 68

CENTO PIANOFORTI
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Montù Attilio**, Torino, via Borgrossa, N. 23, piano 1°. 5

ERNIE
Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 103

D'affittare al presente
Piazza Maria Teresa, N. 2

Grandioso appartamento al primo piano composto di 12 camere, salone, terrazze, scalone particolare, gas ed acqua potabile, cucina sotterranea e cantine. — Dirigersi al portinaio. 158

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari
PER **3** LIRE
SETTIMANALI
le insuperabili
MACCHINE a CUCIRE
VERE SINGER
universalmente preferite
per
OGNI GENERE DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO
a *domicilio*

Garanzia illimitata

Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE
in *TORINO*
9, *via S. Francesco da Paola*, 9
SEDELA
angolo via Alfieri, Piazza
Direzione per l'Italia
25, *piazza S. Fedele*, 25
MILANO.

Eau Figaro
La meilleure de la Coiffure pour la propreté et la barbe.

J. Inigl, Bonne Nouvelle, Paris.

Dépositaires: A. Manzoni e C., Milano e Roma.

Torino, *Tiburzio Sanzio*, profumiere, via Roma. 6

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONE CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente,
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato
della
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione dell'80 per 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPPIANI
Senatore del Regno

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie: Signor **EMILIO GUITARD.**

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, N. 24 (*) — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. BELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, sig. REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. EGUIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. CLIVIO Figlio e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. RIVA Luigi, proc. — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Intermedio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, sig. ROSSINI ing. Emilio — *Racconigi*, sig. BRIGNONE notaio Luigi — *Saluzzo*, signori PORTI, BRESSY ed C. *(Vita)* — *Savigliano* sig. G. B. CERIANO — *Vercelli*, signori Fratelli TARCHIETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffizi in città.

CONCORRENZA A TUTTI
Ingrosso e dettaglio

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per	L.	18
6 *Camicie* Calicot con davanti fino	»	24
6 *Camicie* Crefonne con davanti fin triplo	»	30

Tutte con relativa scatola.
È indispensabile la misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 181

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO
Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si fosse usata esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 160. — Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 10

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, **PARIGI**: solo proprietario

OLIO di HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale assolutamente puro**; la sua efficacia è constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose,**

Tumori glandulari, Malattie della pelle, Scrpigini, Indebolimento generale, ecc., ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni **mensognere** per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace e più aggradevole: non fanno che irritare ed affievolire lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il vero *Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI e C.**, *Milano* e via delle Sale, 14-16, — *Roma* 4 via di Pietra, 90.

100

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarro, tisi, infiammazioni e tosse ostinate* dovranno far uso nello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione si fa ammirabile miglioramento e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e il bollo del Governo francese, deve essere rifiutato come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C^ie, 8, rue Vivienne.

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In Torino, Farmacia Centrale G. TOSTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e Comp. 137

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Galleria Subalpina

FARINA S. — *Mia figlia* — Edizione di lusso, ill. e rilegata in pergamena cromolitografata	L.	12 —
FONTANA F. — *Il fanciullo di un giovane povero* — Calendario per l'anno 1882 — Edizione elegante in pergamena finissima con bassorilievo, cordoncini, ecc.	»	3 —
MARESCO LUISA — *Festivinole di famiglia* — Commedie — Un elegante volume	»	3 —
TORINO. — Un bel volume in-8° elegantemente rilegato	»	3 —
DE AMICIS E. — *Costantinopoli* — Edizione di lusso illustrata e rilegata in tela e oro	»	20 —
Id. — *Roma* — Elegante vol. rileg. in tela e oro	»	5 —
Id. — *Ritratti letterari* — Id.	»	5 —
DANTE ALIGHIERI — *La divina commedia (Il Purgatorio)* — Elegantissima edizione in caratteri microscopici	»	30 —
GALLERIA DANTESCA — Id. illustrata Id. Id.	»	25 —
RICORDO ALBUM dell'Esposizione Nazionale del 1881 in Milano — Un magnifico vol. con 100 disegni originali	»	20 —
HELLWALD F. — *La terra e l'uomo* — Geografia universale illustrata — Due stupendi volumi con 561 illustrazioni e 28 tavole e con copertina in cromolitografia	»	40 —
FIGUIER L. — La vita e i costumi degli animali - Nuova edizione in-8°		
I Mammiferi - Elegante vol. con 397 incisioni — Legato in tela e oro	»	4 50
Gli Uccelli - Id. con 350 incisioni — Legato in tela ed oro	»	6 —
Rettili e Pesci - Id. con 230 incisioni — Legato in tela ed oro	»	4 —
Gl'Insetti - Id. con 400 incisioni — Legato in tela e oro	»	6 —
Molluschi e Zoofiti - Id. con 285 incisioni — Legato in tela e oro	»	4 —
FIGUIER L. — L'Uomo e le forze umane:	»	6 —
La terra prima del diluvio - Con 300 incisioni	»	4 —
L'Uomo primitivo - Con 253 incisioni	»	4 —
Le forze vanne - Con 300 incisioni	»	5 —
VERNE — *I grandi navigatori del secolo XVIII* — Un volume in-8° illustrato	»	7 —
Id. — *I figli naturali della ferrata* — Un bel vol. illustrato	»	3 —
Id. — *La casa a vapore* — Viaggio attraverso l'India settentrionale — Con 110 incisioni e carte geografiche	»	7 —
GANZONI A. — *I Pionieri Spagl* — Un magnifico vol. in-8° illustrato e rilegato in tela e oro	»	8 —
Id. — Opere complete — Tutti eleganti volumi illustrati e legati in tela e oro	»	11 —
CASTELLO M. — *Nicolò de Lapi* — Un bel vol. in-8° illustrato	»	6 —
GIOVANI G. — *Cento anni* — Un grosso volume in-8° con illustrazioni rilegato in tela e oro	»	15 —
CANTÙ C. — *Margherita Pusterla* — Un bel volume legato in tela e oro	»	4 —
FARINA S. — *Amore bendato* — Elegante volumetto rilegato all'inglese	»	4 —
CLASSICI ITALIANI — Collezione diamante — N. 70 volumetti rilegati in pergamena alla romana — Ciascuno	»	5 —
CORNELIA — *Segni le nozze* — Un elegante vol. leg. in tela e oro	»	4 —
NELLA AZZURRI — Racconti di sei signore — Edizione di lusso rilegata in tela e oro	»	4 50
PALDELLA G. — *Un verso* — Sonetto in oro) — L. *Milillo e Isolda* — Elegante volume rilegato in tela e oro	»	3 —
GALLERIA DANTESCA — 50 fotografie dei disegni a penna di F. Scaramuzza, coi versi di Dante in italiano, tedesco, francese e inglese — Elegantemente rilegata	»	80 —

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Via Santa Teresa, N. 11.

L'adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 28 corrente gennaio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa (via Ospedale, 28).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nella Cassa del Banco a cominciare dal giorno 14 e tutto il 23 corrente, dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'adunanza almeno *trenta* Azionisti che rappresentino un *quinto* delle azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1881;
3. Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi il 1° luglio p. v., a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
4. Elezione di cinque Amministratori e di due Censori.

A mente degli articoli 12 e 22 dello Statuto sociale, gli Amministratori e Censori uscenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino, 10 gennaio 1882.

La Direzione.

NB. *Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova e presso le Banche Fiberti e in Roma.* 109

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

I signori Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 24 corrente, ore una pomeridiana, nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei censori;
3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo;
4. Nomina di 3 amministratori e 3 censori.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso questa Banca almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Torino, 4 gennaio 1882.

116 **L'AMMINISTRAZIONE.**

INCANTO di ELEGANTI MOBILI
Via Pio Quinto, 17 *bis*, angolo via Madama Cristina.

Lunedì 16 gennaio, e successivi, in due appartamenti al piano terreno, dalle ore 10 alle 4, col ministero del perito sottoscritto, e coll'aiuto del legale, si procederà alla vendita del ricco mobilio ed oggetti di lusso esistenti, quali constano in **camera da letto** *stile* e inglese, **stanza da pranzo** legno quercia, **salotto** palissandro e rosa, **camera da letto** palissandro, drappone antiche, guarnizione da cammino, specchi, quadri, dipinti, incisioni, guernimenti da sala, tappeti da tavola, oggetti fantasia, servizio cristallo Boemia antico per 18 coperti, porcellane Sèvres, pendolorie, piccole bronzo e altri mobili d'appartamento, per contanti.

Torino, 10 gennaio 1882.

160 N. FORCHERO, *perito delegato.*

Incanto volontario
dei Casseggiati fiancheggianti la stradale di Rivoli, detti
IL PICCOLO PARIGI

Il notaio Carlo TORRETTA nomica che nel giorno 18 gennaio 1882, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio in via dell'Arcivescovado, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti delle stradale sovra menzionate in due lotti ed alle condizioni di cui nel tipetto in data 15 dicembre 1881.

I documenti relativi a questa vendita sono ostensibili nello studio del Notaio procedente. 31

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del dott. **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *ignorare gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depurative, preservano il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfezionata dal piccolo flacone inviato ad ogni richiedente, che si munisca gratis da Parigi o si fa presso i nostri depositari.

Leggere, come garanzia, nell'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi.

Deposito a Milano: Ditta presso MANZONI & C. e dai principali farmacisti.

Torino, farmacie *B. Mondo, Turbico, Prete, Tesauro, Testa.* 30

OROLOGI DUBOIS ET LEROY
a prezzo di fabbrica
Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi
presso
GIUSEPPE FULCHERIS
OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli grigi
S^ta S. A. ALLEN

Non macchia nè dà cattivo odore ai capelli grigi, rendendoli di colore naturale e giovanile, conservandone la vitalità, il vigore e la bellezza originale. La di lui azione è assai rapida, facendo particolarmente cessare la caduta. Rende una chioma sempre folta, sempre bella, e impedisce la caduta dei capelli. La si usa con successo ed è ordinata come indispensabile e necessaria per la toletta della testa.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE DI INVILUPPI COLOR DI ROSA

121 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

Depurativo
Lo sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e consumo. L. 10 e 5 la bottiglia. **Farmacia TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* Trovasi pure la vera **Infusione Cottin** da non confondersi colle altre infusioni. L. 3 la bottiglia. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione e ciò ci pare anche la relativa istruzione. 84

CARLO STREGLIO
NEGOZIANTE
all'angolo dei Piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città.

Novità per uomo.

DRAPPERIE ESTERE E NAZIONALI

Vestimenta su misura da	L. 38 a 120
Pezzoli doppio uso confezionati da	» 43 a 130

Panni neri — Satin e Tibet per Ecclesiastici — Vestiari lisci e operati — Fustagni inglesi per caccia — 2000 e più tagli Pantaloni e Gilets — Cravatterie in ogni genere di pelusa novità — Fattura e confezione inappuntabile e garantita.

Novità per Signora.

Cachemire lana alpaca doppia	L.	1 20 metro
» » fini »	»	2 80 »
» » extra »	»	3 20 »
Stoffe novità a quadri »	»	3 15 »
Popeline para lana qualità speciale per sole alt. 75 centimetri	»	2 40 »
Flanella per vesti alt. 140 centimetri	»	4 — »

Grande assortimento Pellicerie:

Scialli passanti inglesi 140 centimetri	»	6 50 caduno
» » 160 »	»	7 50 »
» Hymalayane e doblefaces } da	»	16 a 275
» Broché 180 cm. a 370 cm. }		

PELLICCERIE

Tappeti — Mantelets e Guarnizioni per Paletots.

Manchons lepre tutta testa extra generali	L.	5 25
» » » pivoli	»	1 90

Soltanto fabbricante da L. 3 90 a L. 21 75

A semplice richiesta si spediscono i campioni franchi di porto.

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — Bettora a) — *Mefistofele*, opera — *Eventaise*, ballo.

Carignano, ore 8. — Bettora a) — *Saffo* — *Un brillante colpo*.

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sidar.

Gerbino, o. 8. — *La cameriera*.

Alfieri, o. 8. — *Odette*.

Rossini, o. 8. — *I puritani d'un giovane*.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Robinson Crusoè* — *Fantasie Fillerin*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Presepio a S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 12 alle 6 dopo sera, ore 20, per i soli telefoni 31. Distinta signorina inoltre si vantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.

Teatro meccanico. — Piazza Rodoni. Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 15 GENNAIO 1882.

Nascite 31, cioè maschi 14, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Aimasso Eugenio con Manassero Carola — Barello Antonio con Galletto Maria vedova Guinzio — Bugnoli Francesco con Baldiano Teresa — Campra Giuseppe con Berta Caterina vedova Palmer — Cassia Carlo con Vignardi Caterina — Lupoli Giuseppe con Ferraris Luigia — Miellasso Alessandro con Gaschimenti Marianna vedova Bindi — Mariara Ernesto con Merino Edvigia.

Morti denunciati. — Favaro cav. Angelo, d'anni 81, di Vercelli, dirigente R. posto in ritiro — Perrero Anna n. Fer, id. 57 di Carignano — Valdieri Giovanni, id. 77, di Frossasco — Calosso Giuseppe — Vaschetto Rosalia, id. 1 di Torino — Mussa Elisa, id. 7, di [illegible] — Rota Giuseppe, id. 10, di [illegible] — Monti Teresa nata Bocchiotti, id. 70, di Francavilla — Calvo Lucia n. Gariglio, id. 70, di Chieri — Santacroce Ottavia n. Rossi Maria n. Cravedi, id. 32, di Piacenza — Cocuzzo Angela n. Manzolina, id. 75, di Torino — Rossi Maria, id. 69, di Moncalieri, fantesca — Vissio Anna n. Tonasso, id. 55, di Chivasso, contadina — Semolle Luigi, id. 25, di Torino, falegname — Valesio Angelo, id. 58, di Verrua, fantesca — Bertolino Serafino, id. 41, di Cavaglià, impiegato — Mellier Luigi, id. 51, di Pont-sur-Seine; parte — Serra Marianna n. Lollo, id. 34, di Pino Torinese, contadina.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 15 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 759,3 — 3 p. 757,8 — 9 p. 759,3

Temperatura centigrada al Nord in gradi centesimali:

9 a.	3 p.	9 p.
—1,2	—0,8	—1,0

Direzione del vento ed intensità:

9 a.	3 p.	9 p.
E.	E.	E.
6,4	5,4	4,7

Umidità relativa in centesimali:

9 a.	3 p.	9 p.
85	82	89

Vento:

9 a.	3 p.	9 p.
S-S-E.	S-E.	S-E.

Stato atmosferico:

9 a.	3 p.	9 p.
sereno	sereno	sereno

Temperatura centigrada al Nord in gradi cent. alle ore —0,6 min. —4,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Osservazioni astronomiche. Tempo sereno di notte il 15 gennaio.

Nascite del 15: 7,55 — Passaggio al meridiano 0,28 — Frumento 5,4.

Nascite della *Luna* 5,41 mani. — Passaggio al meridiano 10,12 mani. — Tramonto 2,48 s. s.

Giorno della *Luna* 28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Montsouris.

Europa — 13 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che l'altro ieri si trovava al centro presso Moscu, trovasi stamane nei paraggi del mar Caspio.

La zona di pressione superiore a 770 mm. copre tutta l'Europa, salvo all'ovest, la Scozia ed il nord della Scandinavia, il cui massimo è nella Germania, ove il barometro raggiunge 780 mm.

Sulle varie parti delle regioni sud-ovest occidentali delle Isole Britanniche e della Francia, sono fortissimi di S.E. a Valenza, violenti di sud sulle coste di Sardegna.

La burrasca che annunziammo ieri al largo dell'Irlanda, e che ieri mattina si respirava verso l'ovest, tende ad avvicinarsi di nuovo alle coste.

P. F. DENZA.

Italia. — 14 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Centro anticiclone debole Polonia [illegible].

Barometro Italia alcune stazioni ancora da sud a nord Siracusa 756 Palermo 760 Cagliari 762 Livorno 766 Milano 766 Padova 767 Pesaro 768 Ancona 766 Perugia 766 Roma 766 Chieti 766 Foggia 766 Napoli 766 Potenza 766 Cosenza 766 Catanzaro 766 Reggio 766 Trapani 760 Girgenti 760 Caltanissetta 760 Messina 760.

Venti lievi in quadrante Sud.

Mare grosso Palermo, calmo Napoli, Catanzaro, Reggio, Messina, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, agitato Siracusa, Cagliari, Livorno, Spezia, Genova, Ancona, Pesaro, Venezia, Chioggia, Porto Maurizio, calmo altri porti.

Mercati e Commercio

Nuova York, 13 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 82.

Parigi, da dall. 5 05 a 5 25 per 38 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, dall. 1 [illegible] — id.

Id. fine mese, » 1 [illegible] id.

Id. febbraio, » 1 [illegible] id.

Id. marzo, » 1 [illegible] id.

Id. Primavera N. 2 disponibile, » 1 [illegible] — id.

Granoturco, cen. 74 al bushel di 35 litri.

Nolo per cereali, scellini 1 1/3 per ogni quarter (250 litri).

Farine invariate.

Frumento e grano turco deboli.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent, di dollaro 5 centesimi, come l'oltorno nolo pienotorio. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Genova, 14 gennaio.

Caffè. — Il genere durante l'ottava non ebbe alcuna variazione, i prezzi continuano ad essere sempre deboli, e con tendenza poco favorevole ad una ripresa; gli ordini dall'interno sono sempre scarsi, e così il nostro deposito è sempre forte, si vendettero in tutto 550 sacchi.

Zucchero. — La situazione del genere è invariata; i consumi continuano però si mantengono molto limitati e stentano ad far fronte alle vendite.

La Raffineria Ligure-Lombarda continua sempre il proprio lavoro con 192 pani chiusi per mezzo pesta.

Si vendettero 250 sacchi in cristallino Parigi a 56 c/c.

La Raffineria vendette i suoi prodotti a lire 132 a 134 e, secondo le qualità, a lire 130 circa.

Petrolio. — Scarsi affari sempre e con pochi affari, essendosi quelli limitati a qualche acquisto di partite in mano di rivenditori, che per non mettere le merci a magazzino vendettero a prezzi vili, e pochissimo quel dire al disotto del corso di piazza.

Fu pure venduto qualche centinaio di barili per domanda urgente. Il tutto ai prezzi seguenti:

Pensylvania S. W.:

Barili L. 18 75 a — — caduno

Casse » 20 50 a — — id. dazio

Barili » 61 75 a 62 — pagato al

Casse » 38 75 a — — vagone

Grani. — Scarsi furono gli affari nell'ottava; i compratori vedendosi rispondere dai rari venditori che i detentori per contro non cedono i prezzi sperando migliorino in seguito passano la merce a magazzino.

Le vendite dell'ottava comprendono fra le varie qualità e provenienze 6000 quintali e 7850 sacchi.

Ne arrivarono nelle settimana ettolitri 23,500.

Granoni. — Con affari di dettaglio. Ebbi però più ricerca dall'interno.

Si venderono nell'ottava 3300 quintali e ne arrivarono circa 5700.

Cuoi. — In questa prima quindicina dell'anno abbiamo ricevuto dal Plata 20,000 e più pelli, un quasi insignificante arrivo non essendo partito ancora nessun bastimento.

Le vendite in tutto 35 a 40 fra pelli e cuoi.

Lane e Lanerl. — Prezzi sempre fermi e con tendenza all'aumento. Affari nulli, causa la mancanza di merce disponibile. Vendite insignificanti.

Cotoni. — In questa piazza assai scarsi per accennare in fatto di consumazione per cotoni Americani, stante i prezzi troppo cari, in [illegible] vendute per la filatura delle [illegible] cotoni indici a prezzi [illegible] specialmente pel tardo a marzo. Il mercato restando al ribasso colmo senza variazione nei prezzi.

Metalli. — Notasi sempre molto sostegno nelle lamiere stagnate, nello stagno e nello zinco. Fermi il rame, il ferro e gli acciai. Domande discretamente attive in tutte le qualità di metalli. Prendo terme sulle L. 39 a 23 50 i cento chilo.

Olii. — Sui mercati dell'interno si contina in la settimana discretamente attive per contro da noi siamo in perfetta calma. I prezzi delle qualità extra e superfine sono sempre molto sostenuti, stante la scarsità di generi, quelli delle qualità correnti, che abbondano, sono pressochè deboli. Non abbiamo variazioni a segnare.

Olii d'oliva. — Circa la posizione di questo articolo ci rimettiamo a quanto si disse nell'ultima rivista. Causa la poca attività delle domande, le qualità comuni subirono un leggero ribasso tanto sul nostro mercato che sulle piazze di produzione.

Si ottiene gli stessi prezzi della riviera di Ponente da lire 108 a 112 il quint.

In Bari invece si nota un po' di sostegno perchè le qualità colà fatte riescono più che mediocri. Notasi altresì in Barletta qualche affare in [illegible] in [illegible] che si mantengono.

Borse

Firenze,	13	14
Rendita 5 opi .	99 50	99 77
Oro lettera .	20 03	20 03
Londra lettera .	25 75	25 75
Francia a vista	101 25	101 25
Id. a tre mesi	[illegible]	[illegible]
Rend. italiana 5 opi	99 50	99 [illegible]

Parigi,	13	14
3 opi franc. cont.	85 25	85 [illegible]
Id. in oro	84 85	84 [illegible]
4 opi franc.	85 45	85 [illegible]
5 opi francesi	113 [illegible]	113 [illegible]
Rendita italiana	85 40	85 [illegible]
Az. Ferr. Romane	— —	253 [illegible]
Obbl. Romane	— —	252 [illegible]
Cambio su Londra	25 20 5	25 [illegible]
Banca ipotecaria	665 —	665 —
Consolid. inglese	100 3/16	100 [illegible]
Obbl. Lombarde	274 —	274 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4

(*) Cupone staccato.

Vienna,	13	14
Mobiliare .	327 25	332 —
Lombarde .	141 25	145 —
Banca Anglo-Aust.	142 50	142 50
Austriache .	318 50	320 —
Banca Nazionale	845 —	851 —
Napoleoni d'oro .	9 55	9 55
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 50	47 [illegible]
Cambio su Londra	119 45	119 50
Rend. Austriaca .	78 10	78 20
Rend. id. .	77 02	77 10
Colombiane .	135 —	137 —
Rend. Aus. nuova	95 40	95 [illegible]
Rend. Ungh. nuov.	110 70	110 [illegible]

Berlino,	13	14
Mobiliare .	573 50	581 —
Austriache .	558 50	560 50
Lombarde .	246 —	248 50
Cambio su Londra	20 20	20 20
Rendita italiana .	87 90	88 40

Az. Regia Tab. .	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	13 80	13 80
Prestito russo .	90 03	91 —
Rend. ottom. rumel.	59 25	59 25
Argento per chil.	211 50	211 25

Londra,	13	14
Consolid. inglese	100 5/16	100 5/16
Rendita italiana .	86 1/4	86 1/2
Spagnuolo .	28 1/2	28 3/8
Turco .	13 3/8	13 1/8
Egiziano del 1865	71 —	70 1/2
Egiziano del 1867	71 —	71 —
Argento .	52 1/8	52 1/8

Stagionatura delle Sete.
Torino, 14 gennaio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	10	1956 80
	Trame	2	153 70
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	2110 50
	Id. nel mese	72	

(*) Cupone staccato.

Condizione privata	Qualità	Colli	Peso
C. Andrio	Organzino	5	408 70
	Trame	1	100 20
	Greggia	3	240 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	845 04
	Id. nel mese	67	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	10	707 80
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	707 80
	Id. nel mese	247	

Torino, Tip. Roux e Favale.